LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 28 Dicembre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 315

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc') pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

L'interpellanza del cav. Rubini all'Associazione Agraria Friulana sulla fillossera.

Come abbiamo promesso, diamo qui per esteso lo svolgimento dato dal dott. cav. Domenico Rubini alla interpellanza che un gruppo di viticultori presenti al Consiglio dell'Associazione Agraria friulana sul modo di combattere la fillossera.

* * *

Signori Consiglieri,

A qualcuno potrà forse sembrare inopportuna la nostra interpellanza, dopo la deliberazione presa dalla commissione antifillosserica friulana del 21 novembre passato mese; ma anzi da ciò essa acquista tanto più valore, contenendo già l'espressione dei voti di buona parte dei membri di codesto consiglio, interpreti dei viticultori di molte zone immuni, e di tutte le infette.

Francamente devo dire che se la legge intesa ad impedire la diffusione della fillossera, emanata col Regio decreto 4 marzo 1888 n. 5252, e la convenzione antifillosserica internazionale di Berna a cui aderì pure il nostro governo, e tutti i numerosi decreti reali e ministeriali, realmente servissero a qualcosa, la interpellanza cadrebbe da sè.

Ma tutto ciò non è ormai più che un ferravecchio, come ben a ragione li chiamò qualcuno, ed eccone le prove di fatto.

Il cammino della fillossera.

Come si sa, la fillossera venne scoperta per la prima volta nella provincia di Udine il 3 luglio 1901 a Castions di Strada. Continuando le esplorazioni si trovarono nel 1901 a Castions di Strada 41 centri, 2 a Pozzuolo, 6 a Gonars, 1 a Bagnaria Arsa, quindi nel 1901, 4 erano i comuni infetti, 50 i centri; continuando nelle esplorazioni si trovarono nel 1902 a Castions di Strada 73 centri, 3 a Pozzuolo, 31 a Gonars, 5 a Bagnaria Arsa, 4 a S. Giorgio di Nogaro, quindi nel 1902, 5 erano i comuni infetti, 166 i centri; continuando ancora nelle esplorazioni si trovarono nel 1903 a Castions di Strada 77 centri, 2 a Pozzuolo, 2 a Gonars, 3 a Bagnaria Arsa, 4 a S. Giorgio di Nogaro, 1 a Pocenia, 1 a Corno di Rosazzo, 2 a S. Giovanni di Manzano, 17 a Premariacco, 1 a Palmanova, quindi nel 1903 10 erano i comuni infetti, 276 i centri.

Questo rapido crescendo testimonia contro i mezzi difensivi usati finora, e se qualcuno si sforza a dimostrare che il sistema distruttivo diede buoni risultati, non gli basteranno i più sottili sofismi a combattere contro la schiacciante evidenza di queste cifre; cifre che, giova notarlo, ricorrono non solo da noi, ma nelle altre provincie e negli altri stati, quando essi pure adoperavano la stessa arma contro l'afide temuto.

E di fronte al dilagare del malo il quale pur troppo si ribella a tutte le disposizioni legislative nazionali ed internazionali, si deduce che volendo continuare a battere la via fin qui percorsa, si va incontro ad una rovina più grande di quella derivante dallo stesso male.

Inefficacia del metodo distruttivo.

Come si sa, rinvenuta in una località la fillossera, si applica il metodo distruttivo o curativo a seconda che trattasi di piccole o di grandi zone invase dall'insetto; da noi qui in provincia s'è applicato il primo metodo, cioè quello distruttivo, denominato *completo* o *classico*, e che si compone dei lavori *estivi* e di quelli *invernali*, e ridotto spesso per ragioni di economia a poco più dei lavori estivi.

36. — *Applicazione del metodo incompleto, altrimenti detto attenuato.* — L'esperienza ha provato che si possono ottenere egualmente buoni risultati variando opportunamente il sistema finora seguito.

Nella zona infetta si applicheranno le iniezioni secondo il metodo completo o classico.

Nella zona di sicurezza, invece, che dovrà esser larga non più di 5 metri, si dovranno applicare 60 grammi di solfuro di carbonio in due iniezioni con l'intervallo di tre giorni fra l'una e l'altra.

Lo schema da seguire per tali iniezioni sarà quello stesso seguito per la zona infetta, non trascurando anche in questo caso di dare il colpo al ceppo con sei o sette grammi di insetticida e preferibilmente con solfuro di carbonio emulsionato con acqua e sapone.

Quando alla zona di sicurezza non si applicano, come nel caso attuale, le iniezioni ad alte dosi, bisognerà scegliere attorno a questa un'altra zona, larga pure 5 metri, ed applicarvi una sola iniezione con 25 grammi di insetticida per metro quadrato, seguendo sempre lo schema di iniezioni col colpo al ceppo.

Ecco come questo metodo ridotto è riprovato dallo stesso prof. Cavazza:

— Peggiore di tutti è poi il sistema ora proposto e praticato di non sradicare i ceppi. In terreni compatti e resi duri dalla siccità, le iniezioni di solfuro non producono tutto il loro effetto e non si arriva alla distruzione dei focolari infetti se non collo sradicamento completo e coll'abbruciamento dei ceppi e delle radici.

Che se in via normale si volessero pure abolire gli scassi (ciò che toglierebbe gran parte del valore al sistema distruttivo) bisognerebbe almeno, in casi simili a quello ricordato, conservare il sistema classico in tutta la sua integrità.

Dunque il sistema è ridotto ai minimi termini ed oltre a ciò è trascurata affatto la sorveglianza. Premariacco informi, dove prima vi erano le guardie fillosseriche, incaricate d'impedire l'uscita ed il passaggio di piante dal paese, mentre ora si dice sieno state tolte. Dunque se è problematica l'efficacia costante del sistema, figuriamoci poi quali risultati potrà dare, così mutilato, e le disposizioni di legge applicate con rilassatezza!

A questo aggiungiamo la mala organizzazione delle squadre, incaricate dei lavori di esplorazione e distruzione, poste tutte sotto gli ordini dei delegati ed ognuna sotto quelli del capo squadra.

Questo personale (specialmente il basso) è formato quasi per intero da sfaccendati, da gente senza mestiere che non apprezza la nobiltà del lavoro. Come si può dunque pretendere da questi avventizi scrupolosa cura e diligenza coscienziosa nell'osservare gli articoli 20, 21, 22 e 23 delle istruzioni per la distruzione e la cura dei vigneti fillosserati, quando per soprammercato sono scettici essi stessi sulla bontà ed efficacia della legge che eseguiscono?

20. — Le pratiche della disinfezione comprendono:

a) la pulitura delle calzature e degli strumenti dalla terra che eventualmente vi sia rimasta aderente;

b) la spazzolatura dei pantaloni;

c) la disinfezione, colla fiamma, delle calzature e degli strumenti;

d) la disinfezione, con sostanza insetticida, delle calzature.

21. — La pulitura di cui alla lettera *a)* si eseguisce facendo cadere sopra della paglia o dello strame secco la terra aderente agli strumenti ed alle calzature degli operai, valendosi di un coltello o di un pezzo di legno acuminato apposito.

La spazzolatura di cui alla lettera *b)* si fa pure sopra la paglia o lo strame, vicendevolmente fra i diversi operai, con spazzole dure.

La disinfezione colla fiamma di cui alla lettera *c)* si fa passando i piedi e gli strumenti sulla fiamma prodotta dal bruciamento della paglia o dello strame secco, sul quale fu raccolta la terra e fu fatta la spazzolatura di cui alle lettere *a)* e *b)*.

Gli strumenti dovranno essere tenuti sulla fiamma sino a che siano bene riscaldati.

La disinfezione con sostanza insetticida di cui alla lettera *d)* si fa spennellando, o stropicciando con spazzola o spugna le calzature, specialmente lungo le cuciture e sotto la suola, con una emulsione di acqua, sapone e petrolio, oppure petrolio mescolato per metà con solfuro di carbonio.

22. — I Capi-squadra hanno sempre obbligo:

1. di curare che gli operai, dopo il loro reclutamento, ma prima di essere destinati alle esplorazioni, eseguiscano le pratiche di disinfezione segnate alle lettere *a)*, e *c)*;

2.o durante le esplorazioni nel passaggio da una proprietà all'altra, nei riposi giornalieri e la sera, nello smettere il lavoro, di fare eseguire le pratiche segnate alle lettere *a) b) c)*:

3.o dove la proprietà è molto frazionata e quindi tornerebbero le pratiche anzidette di grande inciampo alla sollecitudine dei lavori, anzichè eseguirle passando da una proprietà all'altra, si faranno ogni ora, se il tempo impiegato nelle esplorazioni di ciascuna proprietà sia inferiore;

4.o di curare di mettersi per l'esecuzione delle anzidette pratiche in luogo riparato dal vento.

Ove ciò non riesca possibile, la pulitura e la spazzolatura di cui alle lettere *a)* e *b)* sarà fatta non più sulla paglia o sullo strame secco spenti, ma sulla paglia o strame mentre bruciano, facendo mettere gli operai dalla parte del vento, in modo che la terra e ciò che cade dalla spazzolatura vadano sul fuoco;

5.o di curare che i manichi delle zappe e delle vanghe, specialmente verso l'estremità che tocca la terra, non siano screpolati, in guisa che questa possa internarsi nelle screpolature;

6.o dove gli operai hanno l'abitudine di lavorare scalzi, debbono rimboccare i pantaloni sino al ginocchio e debbono lavarsi i piedi in acqua che prima di essere gettata deve essere mescolata con la emulsione sopra indicata;

7.o dove si fa uso di uose, si deve curare che siano cambiate con altre disinfettate, e quelle lorde che siano chiuse, per un certo tempo, entro apposito recipiente in cui sia stato prima versato del solfuro di carbonio.

23. — Nei casi nei quali si rinvenga la fillossera, i capi-squadra hanno obbligo:

1. di limitare il numero degli scavatori e degli esaminatori che rimangono addetti alla delimitazione del centro d'infezione, provvedendo perchè quelli che debbono subito uscire dal luogo infetto, prima di lasciarlo, eseguano sul posto, oltre le pratiche indicate alle lettere *a)*, *b)*, *c)*, con le avvertenze fatte, anche la pratica indicata alla lettera *d)*;

2. di curare con ogni maggiore scrupolo che gli operai che attesero alla delimitazione dell'area infetta eseguiscano le dette prescrizioni prima di uscire dalla zona di sicurezza ed entro questa.

E' stretto dovere del delegato di vigilare attentamente per accertarsi che i capi-squadra facciano scrupolosamente osservare queste prescrizioni ed ogni rimarco in proposito dovrà essere segnalato subito al Ministero. Se al Ministero giungessero notizie di trascuratezza di tali pratiche, anche se il delegato non le conosca, sarà a lui pure inflitta la punizione come al n. 19 per i capi-squadra.

Un quadro desolante.

Come si vede, non è trascurata in questi articoli nessuna più minuziosa norma perchè le squadre, anzichè limitare la fillossera, non la propaghino. Ma in pratica si può dire, senza tema d'esser smentiti: Le leggi son, ma chi pon mano ad elle? Potrei anche avvalorare le mie affermazioni, citando fatti; ma l'importanza dell'argomento e la serietà del luogo me lo vietano.

Non voglio spingere le cose al punto di giungere ad affermare col D.r Calvino ed altri che vi sia ora un'industria nuova, chiamata industria fillosserica; ma affermo, certo d'essere nel vero, che alla questione fillosserica italiana sono intimamente e strettamente collegati non pochi interessi, i quali hanno un'influenza per impedire al Governo di mettersi sulla buona via.

Mentre dico questo, non si creda che nel volgo delle squadre fillosseriche io confonda gli illustri Professori Cuboni, Grimaldi, Sandri, Cavazza, Sannino, Giunti ed altri ancora che all'importante problema fillosserico dedicarono studio ed intelletto, ed ai quali, pur non accettandone talora le conclusioni, riverente m'inchino.

Continuando ad enunciare l'odissea penosa delle località colpite dal terribile afide, dirò che dichiarata infetta una zona distrutta viene ad essa applicato il decreto ministeriale 23 maggio 1887, il quale dice:

Nelle aree infette e nelle zone di sicurezza dei centri d'infezione fillosserica già distrutti e dopo le operazioni di distruzione di quelli che verranno sottoposti a codesto trattamento, il divieto di coltura sarà regolato come appresso:

a) Sino al 1 novembre dell'anno successivo a quello nel quale furono eseguite le operazioni di distruzione è vietata ogni e qualsiasi coltura;

b) dopo questo tempo e per altri due anni successivi sono consentite soltanto quelle coltivazioni che non recano smovimento di terreno oltre i 22 centimetri. Tuttavia nelle aree infette e nelle zone di sicurezza dei centri distrutti, già tenuti a coltura mista, che furono sottoposti a scasso totale del terreno, saranno permesse le coltivazioni anzidette dopo le operazioni accessorie dello scasso medesimo;

c) Scaduto il periodo biennale suddetto, è consentita qualsiasi coltura, salvo casi speciali, udito il parere del Delegato per la fillossera, ed esclusa sempre quella della vite, per la quale saranno rilasciati permessi speciali decorsi cinque anni dalla distruzione.

Queste disposizioni non sono applicabili nei territori nei quali è stata abbandonata la distruzione delle viti fillosserate; e sono revocate tutte le precedenti disposizioni in materia di divieti per coltivazioni.

e l'altro decreto ministeriale 11 agosto 1902 il quale dice:

Art. 1. Dai Comuni (o frazioni di Comuni ufficialmente dichiarati infetti dalla fillossera) o sospetti d'infezione fillosserica, è vietata la esportazione:

a) delle viti e di ogni parte di esse, tanto allo stato verde che secco;

b) delle piante e parti di piante, di qualsivoglia altra specie, non completamente secche;

c) dei concimi vegetali, di quelli misti e dei terricci;

d) dei pali e sostegni di viti già usati.

E' vietato del pari l'inviare, il vendere, il consegnare i sopra indicati oggetti, per essere esportati dai comuni infetti o sospetti.

Come tutto questo, o signori, sia di danno incalcolabile per quei disgraziati proprietari che si trovano in tali condizioni, è inutile dirlo.

Tutte queste disposizioni di legge, mentre sono una evidente violazione alla libertà, portano un danno incalcolabile, e, come già dissi, non servono niente affatto ad impedire l'estendersi del male; il quadro delle infezioni della nostra provincia e l'elenco ufficiale dei comuni fillosserati che dal 1879, in cui erano 3, salirono nel 1899 a 908, mentre ora hanno già superato il migliaio, è la più brillante delle conferme al mio asserto.

Se dovessimo seguitare così, in pochi anni non vedremmo nel nostro ben amato Friuli nessun tralcio, nessun grappolo, e colle mani legate dovremmo assistere a tale desolante quadro!

Mi auguro che mutino i pareri, perchè mi spiacerebbe assai d'essere profeta come già lo fui un'altra volta nel 1901, quando in un numero della Rivista di Conegliano esortavo gli agricoltori friulani a prepararsi con lo studio delle viti americane a combattere la fillossera la cui invasione nei nostri vigneti prevedevo assai prossimo. Allora colsi purtroppo nel segno, chè, due mesi dopo, si scoprivano le prime infezioni a Castions di Strada.

Che faremmo noi colle odierne leggi, quando la fillossera, la cui marcia è fatale, avrà invaso tutte le nostre vigne?

Grazie a quei cinque anni d'inerzia, ai quali sono condannati i centri infetti, grazie ai permessi speciali che devono poi ottenere per rinnovare la coltivazione, viene in essi enormemente ritardata la ricostituzione su ceppo americano, onde il governo, immaginandosi di proteggere le località immuni, infligge doppio castigo a quelle fillosserate, privandole per lunghissimo tempo d'un importante prodotto.

La legge antifillosserica.

La cosa è di una tale enormità, o signori, che sembrerebbe quasi non vero: ed invece purtroppo non solo è proibita l'esportazione dai luoghi infetti, ma quel che è peggio si impedisce l'importazione in questi di viti resistenti senza l'autorizzazione del Ministero.

Ora, che le zone immuni invochino l'applicazione della legge vigente, avendo fede nella sua efficacia, è cosa sino ad un certo punto naturale per quanto possa entrarvi quel certo spirito egoistico del *mors tua vita mea*; ma che si vogliano ridurre al silenzio coloro che intendono rimediare per conto proprio al danno, questo è troppo e non si può e non si deve assolutamente tollerare.

Fu detto che vi è una legge antifillosserica e che bisogna rispettarla; ma si può soggiungere che se quella legge era buona quando trattavasi di pochi centri, oggi cosa più non risponde, anzi, nelle attuali condizioni, è un vero anacronismo. Le leggi si fanno, si modificano e si sopprimono; ebbene, la legge fillosserica vigente appartiene a quelle leggi che devono essere abrogate. Il ricredersi è dei saggi.

E' mia convinzione, che, ad esplorazioni finite, i comuni infetti della provincia saranno ben più di dieci ed i centri ben più di 276. Fino ad oggi i mandamenti più infetti sono quelli di Cividale e Palmanova, entrambi i quali confinano per buona parte colle terre soggette all'Austria, in cui, pur essendo aderente alla convenzione di Berna, vige ora il sistema: libera fillossera in libero Stato.

Trovandosi perciò quei comuni in continui rapporti col litorale, in breve potrebbero essere invasi del tutto. Quindi sarebbe opportuno almeno per essi d'abbandonare il sistema distruttivo, quando tale provvedimento non voglia estendersi di più.

Il lento cammino della fillossera nelle zone abbandonate.

A tranquillare gli animi degli appartenenti ai comuni non infetti, compresi nella zona abbandonata, rammenterò la provincia di Como, zona abbandonata, nella quale col cessare delle esplorazioni, le infezioni sono diventate più lente e meno estese. (D.r Forti.)

Questa è già una fortissima ragione per dimostrare come sia tutt'altro che inconsulta l'agitazione di quei comuni immuni per farsi dichiarare abbandonati: ed infatti abbiamo noi la certezza matematica che i comuni esplorati intensivamente e dichiarati ufficialmente immuni sieno tali? No certo. Non solo. Ma ancora sapendo come è l'uomo quello che involontariamente diffonde la fillossera, ne deriva che essendo dichiarato zona abbandonata un determinato comune, e le squadre non avendo più l'obbligo di compiervi le esplorazioni la fillossera si diffonde meno. E da notarsi ancora che molti in fatto di questioni fillosseriche hanno idee sto per dire fantastiche, perchè ritengono che appena un comune od una zona vengono dichiarati abbandonati, la fillossera porti lo squallore nelle vigne, dimenticando invece che molti vigneti possono conservarsi dai 10 ai 15 anni con buone produzioni, e quindi, calcolato a 3 o 4 anni il lavoro di nuovi impianti su ceppo americano resistente, si ha tutto il tempo di compiere tale ricostituzione delle vigne, senza perdere la menoma parte di prodotto e certi di non vederle da un momento all'altro invase dalle squadre e distrutte dal solfuro. Dato poi che certo nessuno ha l'idea d'abbandonare la coltura della vite, dato che, anche dopo applicato ad un campo fillosserato il sistema distruttivo e trascorsi i famosi 5 anni voluti dalla legge per ricoltivarvi la vigna, nessuno oserebbe piantarvi barbatelle europee, così facili ad essere uccise dalla fillossera, dato che dunque, desiderando continuare nella coltura della vite, altra via d'uscita non resta se non affidarsi alle viti americane resistenti, le quali pure con la fillossera coabitano impunemente, tanto vale risparmiarsi il danno delle distruzioni e quello di perdere per un lungo periodo d'anni (8 o 10) il prodotto prezioso del vino ed altri secondari.

E qui a proposito torna utile ricordare come nelle vigne del compianto cav. Levi, valoroso viticultore, a Villanova di Farra, da oltre 12 anni si trovi la fillossera e già venne fatto il lavoro di ricostituzione senza diminuzione di prodotti. Ricorderò pure il cav. Antonio Dottori, che ha beni a Monfalcone e a Ronchi nella Venezia Giulia, ove la fillossera venne scoperta da un eguale periodo d'anni: senza mai distruggere una vite ed anzi col lavoro di ricostituzione, quell'azienda ha un prodotto maggiore. E così dicasi di Ritter a Monastero, Weiss, Latour ecc.

Quindi non è un'aberrazione che i comuni immuni, vicini ai centri fillosserati, reclamino la zona abbandonata, ma il provvedimento è giusto, è ragionato, è equo.

Cosa deve fare l'Assoc. Agr. Friulana.

L'Associazione Agraria Friulana che nel suo stato di servizio, ha una bella pagina per una serie di provvedimenti ed iniziative a vantaggio dell'agricoltura e degli agricoltori friulani, deve ora adoperare tutta la sua influenza per ottenere dal governo che almeno i due distretti di Palmanova e Cividale vengano dichiarati *zona abbandonata*, altrimenti questo sarebbe un punto nero che offuscherebbe gran parte del suo glorioso passato.

Non condivido l'idea che per risolvere la questione agitantesi sia da indirsi un comizio formato da un rappresentante d'ogni comune viticolo, perchè ormai l'argomento è maturo ed è noto come si potrebbe risolvere.

Dubito che il Comizio ci faccia perdere un tempo prezioso e che per la primavera 1904 i viticultori sieno ancora nelle condizioni sfortunate di oggi.

Dubito poi e seriamente che i rappresentanti di quei comuni troppo lontani dai centri fillosserati, non si rendano perfetto conto della grave situazione di quei viticultori, e dubito che i rappresentanti di quei comuni dove la vite è poco coltivata, non abbiano nemmeno avuto interesse a studiare a fondo la vitale questione e le relative leggi e quindi non possano discuterne con cognizione.

L'agitazione dei Comuni.

Nel comune di Cividale avendo io nella seduta consigliare del 5 Novembre presentata e svolta una interpellanza sulla questione fillosserica, conclusi col proporre un ordine del giorno che venne ad unanimità votato dall'intero consiglio, ed in seguito al quale l'Ill.mo Sindaco cav. R. Morgante diresse la circolare 14 novembre N.o 2631 a tutti i Sindaci del mandamento, incitandoli ad appoggiare il suddetto ordine del giorno chiedente la *zona abbandonata*. Mi compiaccio dire che molti comuni vi hanno aderito, e che valenti viticultori di comuni immuni, si sono congratulati meco per l'iniziativa.

Mi consta che analoga agitazione si sta facendo nel distretto di Palmanova a cura del presidente di quel fiorentissimo Circolo Agricolo, il dottor A. Franchi.

La ricostituzione.

Le condizioni della nostra viticoltura di fronte alle attuali disposizioni legislative sono tali da obbligare tutti alla inazione. Ed infatti, viti europee non è il caso di piantarne perchè non resistenti; americane resistenti, nemmeno, perchè trovata la fillossera su esse, verrebbero irremissibilmente perdute.

La zona abbandonata si reclama per poter avere le mani libere e cominciare subito a fare qualcosa di serio, piantando cioè legno americano che abbia subita la prova del fuoco.

Io ho piena ed intera fiducia che allorquando si saprà che le zone sono abbandonate assisteremo ad una gara di proprietari nel lavoro di ricostitu-

zione, gara, a cui tutte le istituzioni agrarie cooperative verranno in un modo o nell'altro in aiuto.

Esempi persuasivi.

E qui o signori, parlando di ricostituzione, non posso fare a meno di dire due parole intorno a quanto successe e succede a due passi da noi e ciò nel goriziano, nell'Istria e nella Dalmazia.

Nell'Istria la fillossera rinvenuesi per la prima volta nel 1880 a Pirano, nella valle di Sicciole. L'infezione si ritenne ammontasse a 12 anni. Il ministero di agricoltura diede le istruzioni le più energiche per la distruzione dei centri fillosserati, distruzioni che portarono la rovina di famiglie e famiglie, cito ad esempio una sola, ch'ebbe un danno di oltre 30.000 fiorini.

Di fronte a tali fatti le popolazioni tutte protestarono a segno, che il personale addetto alle distruzioni doveva compiere l'opera inutile e vandalica sotto la protezione della forza pubblica. Il lavoro di distruzione a nulla servì perchè, poco dopo di Pirano, altri centri si rinvennero a Isola, dove il governo austriaco continuò nello stesso sistema, ma sempre con risultati negativi.

Dopo sei anni di lotta inutile e dopo aver fatto spendere alla provincia oltre 30.000 fiorini in solo acquisto di solfuro di carbonio, il ministero venne a viva forza trascinato ad abbandonare una via disastrosa, specialmente in seguito ad un opuscolo del consigliere aulico Depretis scritto nel 1886, col quale propugnava la istituzione di un campo provinciale di viti americane resistenti.

Ma tale era il dispetto del governo austriaco per vedersi tagliate le sue idee false, che ostacolò in tutti i modi il sorgere di tale campo. Si può dire che il primo vivaio provinciale dell'Istria fu fatto lottando disperatamente col governo. Le viti americane vennero poste innestate nei terreni fillosserati, dove si mostrarono resistentissime alle punture dell'afide, talchè oggi l'Istria ha una abbondantissima produzione vinaria.

Nel Goriziano la fillossera apparve nella valle del Vipacco; anche qui il governo adottò il solito sistema, ma in seguito alle vivissime proteste delle popolazioni ed all'incompleto insuccesso, dopo 3 o 4 anni di lotta inutile lo tralasciò.

Nella Dalmazia si ripetè il medesimo fatto, e ottenuta mediante vive insistenze la libertà d'azione, vi si possono ora annoverare grandiosi vivai erariali di viti americane resistenti. Di tali vivai, è interessante la descrizione che ne fa Luchino Dal Verme, nella Nuova Antologia, in un suo articolo «Una escursione in Bosnia».

Secondo i dati del 1901 la superficie dei vigneti ricostituiti su ceppo americano è in Austria di 18.000 ettari; mentre invece la superficie dei vivai erariali è di 17 ettari, oltre ad estesi vivai provinciali di viti americane che sono sparsi nell'Austria Inferiore, Stiria Moravia, Istria e Goriziano. E nel goriziano per iniziativa di quella I. R. Società Agraria, abilmente diretta dal valente prof. Hugues, si sta istituendo un grande vivaio provinciale di viti americane che sarà capace di dare mezzo milione d'innesti all'anno.

Dopo tutto questo, e dopo che in Francia nel solo dipartimento dell'Hérault,

nel 1879 si avevano 500 ettari ricostituiti
nel 1880 » 2500 » »
nel 1881 » 5000 » »

a segno da fare dire allora al Viallà *noi siamo al sabbato santo della viticoltura, e cioè alla vigilia della risurrezione,* risurrezione, che può ora dirsi completa perchè quasi tutta la produzione francese si basa su ceppo americano.

Spettacolo grandioso quello di questa guerra combattuta da un popolo sui campi e nei gabinetti, con entusiasmo non mai raffreddato, con impeto non rallentato, con tenacia perdurante, con sicurezza del trionfo, senza scoraggiamento per le disfatte, ritornando all'assalto con maggiori forze, profondendo milioni a centinaia pure di ricostituire i vigneti francesi. — Voler continuare nell'applicazione del sistema distruttivo è un voler rendersi colpevoli di un male che non si può misurare. — I buoni esempi vanno imitati da qualunque parte ci vengano, e siccome quelli datici dalla Francia e dall'Austria in fatto di fillossera sono splendidi, sarebbe un torto il nostro il non volerli tenere nella dovuta considerazione.

Quanto si spese in Friuli per una guerra inefficace

Signori Consiglieri,

Per il servizio fillosserico nella sola provincia di Udine dalla comparsa della fillossera (1901) ad oggi, sono state spese circa 160,000 lire.

Quanto meglio ch'esse fossero state impiegate:

ad incoraggiare con opportuni premi gli impianti di viti americane resistenti;

a far tenere numerosi corsi pratici d'innesto;

a favorire il sorgere dei consorzi cooperativi di proprietari con lo scopo di avere in breve molto e scelto materiale resistente.

Invece purtroppo furono scialacquate per creare un cimitero di viti morte e per dar origine ad un numero straordinario di malcontenti, con danni incalcolabili e con risultati negativi.

* * *

Dopo ciò viene presentato l'ordine del giorno approvato dal consiglio ad unanimità, e riportato nella *Patria* di Sabato 26.

PER LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Promesse e polemiche.

Entrambi i giornali si chiarirono contrari all'idea suggerita da noi di una proroga dell'attuale contratto — dicendola dannosa al Comune, ai consumatori, a tutti un vero disastro; il comm. Volpe e il signor Malignani, coi quali parlammo sabato, si dichiararono pure contrari, per ragioni tecniche, l'officina abbisognando di urgente ampliamento e ristauri poichè da parecchi anni nulla vi si fece di nuovo. Questa unanimità di accoglienze ostili, dovrebbe persuaderci a mutare registro ed a schierarci o per l'*appalto* come il *Friuli* o per la *municipalizzazione* come il *giornale di Udine*: conserviamo i nomi con cui le due forme dell'affare sono state battezzate. Ma con nostro dolore, non ci sentiamo di farlo; e siamo più che mai convinti oggi, in cui l'affare si tratta, che una proroga sia necessaria.

Non più tardi di ieri, fu diramato ai consiglieri un nuovo allegato (vedi più innanzi), nel quale si contengono le modifiche ai progetti di contratto che abbiamo comunicate sabato ai lettori: modifiche le quali bensì — come ci osservava ieri un egregio consigliere ed amico nostro — non mutano la «fisonomia» dei singoli contratti; ma però ne alterano indubbiamente la portata ed i risultati finanziari. E diciamo noi: come si può pretendere che i consiglieri prendano, in un giorno solo, ad esaminare in modo esauriente e con pratico ed utile effetto i conti, in modo da poter dare con tranquillità e illuminata coscienza il loro voto? Queste continue modificazioni, queste continue aggiunte anche all'ultima ora, non sono esse una dimostrazione lampante che l'oggetto non fu esaurientemente studiato nemmeno dalla Giunta, studiato in modo, cioè, da poter affermare: i risultati degli studi nostri son questi e non possono essere che questi?..

Per esempio, i calcoli su cui si basa la relazione della Giunta poggiano sopra l'allegato 7. Ora, non verremo ad esaminare minutamente, questo allegato, che contiene il *Progetto relativo all'affermazione diretta dell'impianto elettrico Volpe-Malignani*; e ne citeremo solamente alcune cifre, per dimostrare quanto sieno «elastiche,» malsicure.

L'utile netto del Comune vi è preventivato in lire 31,540. Ma il canone per la illuminazione pubblica vi è computato in lire 25000. Come può allora questo *Progetto* servire di base ad un confronto con il contratto d'appalto, se in questo la pubblica illuminazione verrebbe a costare (fu detto) circa 15000 lire?.... Ma allora, l'utile netto discenderebbe già a lire 21,540, data la parità di prezzo. C'è poi dell'altro: si calcola di spendere lire 10,000 per il personale di direzione, amministrazione, contabilità, fattorino ecc.: ma senza rilevare che attualmente se ne spendono 13,000, e che il comm. Volpe, nell'atto di donazione, raccomanda il personale attuale; e senza notare che, se mai, passando l'amministrazione a carico del Comune, c'è pericolo di spendere piuttosto più che meno: fra altro il Comune creerà indubbiamente una cassa di previdenza, come fece per l'usina del gas: e saranno altre 2,000 lire di spesa. Per il combustibile, si calcolano lire 16,000: ma lo stesso sig. Malignani indica tale importo in lire 18 000 circa. Per le imprevisto, si appostano lire 2,000, mentre per la officina del gas, meno importante, se ne calcolano 4,000. Le lire 163,000 per l'illuminazione privata sono preventivate bensì calcolando una diminuzione sui prezzi attuali del 10 per cento; ma con un numero di lampade superiore di 350 al numero di lampade ora venduto...

Altre osservazioni ancora potremo aggiungere, le quali finirebbero con l'infirmare la cifra dell'utile sovra esposto; il quale, se nell'allegato 7 è di lire 31,540, la Giunta già riduce (per un altro ordine di osservazioni) a 28,000; cosicchè, sommando anche i rilievi sopra esposti, si ridurrebbe a meno di lire 10,000.

Tanta elasticità di conti è confermata da un allegato che questa mattina deve essere stato distribuito ai consiglieri: un preventivo compilato dal sig. Malignani per l'esercizio 1905, nel quale l'utile netto è valutato in lire 27,000 circa. Non più dunque le 31, non le 28 mila previste dalla Giunta!.... Ora, tutta questa fantasmagoria di cifre, di variazioni alle proposte, ci fanno restar dubbiosi.

E restiamo anche dubbiosi di fronte alle cifre esposte nel valutare i salti che si acquistano dal Malignani — parendoci, a occhio e croce, che non sia giusto valutarli a prezzo di costo, se per taluno si contano già due anni e più di esercizio: non dovrebbe detrarsi dal costo, l'ammortamento? fu detratto?...

Prorogate,

insistiamo noi, prorogate magari di un solo anno lo *statu quo*: nessuno ne perde, finanziariamente: ai cronici, potete passare la loro quota di utili, nella misura che risulteranno dal bilancio 1904; e in corso d'anno — subito anzi, per non ricadere nell'affrettata confusione attuale di criteri e di calcoli — studiate le due soluzioni dell'appalto e della municipalizzazione, o altre se ne avete, e] *concludete seriamente,* in modo da poter affermare; queste soluzioni se abbiamo esaminate in ogni loro parte, e possiamo dire con sicurezza che offrono questi e questi risultati: a voi la scelta, onorevoli consiglieri, ai quali diamo anche il tempo di riesaminarle e controllarle, perchè la nostra sicurezza in voi si trasfonda e perchè voi pure possiate fermare sull'una o sull'altra il vostro giudizio che deve essere frutto di riflessione pacata, e non «pregiudizio» di partito.

Ma così... con una proposta nuova e con nuove cifre ogni giorno!!

La politica?!...

Flebile giunse all'orecchio nostro il lamento del *Giornale di Udine*: come? la *Patria del Friuli* è «ascritta» al partito liberale e non combatte «l'appalto con un privato speculatore»?.... E non lo combatte, non solo per le ragioni ch'esso *Giornale* sviluppa contro l'appalto medesimo «ma anche per non fare causa comune con gli organi della Giunta popolare, che non hanno risparmiato le critiche e i vituperi contro le amministrazioni moderate, accusandole sopratutto di favorire i monopoli»??.. Abbiamo voluto rilevarlo — soggiunge il *Giornale* contraddicendosi — «anche perchè, trattandosi d'una vitale questione cittadina, la stampa liberale deve far getto d'ogni pensiero partigiano e personale e combattere per la buona causa del comune e dei contribuenti.»

Ma è appunto questo egregio confratello!... Noi facemmo e facciamo getto d'ogni pensiero partigiano e personale. Perciò non ricordammo menomamente le critiche e i vituperi contro le amministrazioni moderate, che gli attuali membri della Giunta lanciarono dalle colonne del *Paese*. Non lo ricordammo, non le ricorderemo. Male fecero quei signori vituperando persone che noi reputiamo degnissime della stima pubblica; malissimo fecero; ma peggio faremmo noi se, unicamente per rivalerci di quei vituperi, ci schierassimo in favore di una proposta della quale non siamo convinti appieno. Qui la politica non dovrebbe entrarci affatto; si tratta di un affare: e poichè negli affari si desidera di veder *chiaro* (e anchè credendo di vederci chiaro si può nondimeno restare ingannati, senza colpa di nessuno: tanto più dunque se la chiarezza manca), poichè negli affari si tratta di veder chiaro, non domandiamo altro se non che se ne lasci il tempo e se ne offra il modo. Introdurre la politica, in questo affare, non sarebbe che intricare maggiormente la matassa... discretamente aggrovigliata. Tutti hanno la percezione, così all'ingrosso, che municipalizzando, il Comune finirà con l'avere per sè anche il guadagno che spetterebbe altrimenti all'appaltatore: ma desideriamo cerziorarci che il guadagno sia tale da superare, nel calcolo della probabilità il rischio del Comune, ma non dimentichiamo inoltre che per il comune il *costo* verrà necessariamente a essere diverso, e diverso quindi anche il *ricavato,* e vorremmo, prima di deciderci tutto valutare, serenamente, senza preconcetti politici, senza rancori personali — il carattere nostro non comportando che facciamo posare sulla bilancia del pubblico interesse i vituperi che altri abbia detto e che non possono, in chi rettamente giudichi, aver offeso se non coloro che li pronunciarono.

La proroga invocata da noi per breve tempo non ha che questo scopo. Essa non sarebbe un *disastro,* per nessuno. Data l'ipotesi peggiore, il Comune pagherebbe — *per un anno* — 35000 lire invece di 25000; sarebbero lire 10000, che nel bilancio del Comune non possono equivalere ad un disastro: massime poi riflettendo che per la gran parte quella maggiore somma — tramutata in utile netto della officina — andrebbe a vantaggio dei cronici. Lasciamo dunque in pace le *parolone,* che negli affari portano un elemento perturbatore e null'altro; lasciamo, egregio collega, le meraviglie, lasciamo i patetici appelli politici: la politica, se mai, verrà a suo tempo: qui ci troviamo nel campo puramente amministrativo di fronte a un «affare». Quando assumemmo il compito — certamente grave e superiore alle nostre forze intellettuali — di dirigere la *Patria,* alla quale pur dedicammo tanti anni della nostra modesta attività intellettuale; noi ci proponemmo un solo scopo: dire bianco a quello che ci pareva bianco e nero a quello che ci pareva nero. E qua non possiamo ancora dire nè bianco nè nero; l'«affare» allo stato delle cose, è ancora incerto, per la nostra corta intelligenza (non tutti sono genii a questo mondo; nè tutti poterono accendere la fiaccola propria nella fornace dei grandi ambienti). Perciò, noi domandiamo, e con noi vi sono altri, che si lasci il tempo di studiare, di formarsi una convinzione calma e tranquilla, su dati positivi e non variabili ad ogni stormire di foglia; che si lasci il tempo di controllare gli studi fatti dalla Giunta in concorso coi Malignani, affinchè tutto quello che vi è nei contratti si possa dimostrare lucidamente e convincere della bontà relativa di uno e dell'altro sistema.

Il nuovo allegato.

Abbiamo sott'occhio il nuovo allegato — senza numero — col quale il signor Malignani aderisce ad alcune modifiche portate dalla Giunta ai contratti sin d'appalto che di «cessione con gerenza». Le riassumiamo.

CONTRATTO DI APPALTO.

1.a (aggiunta all'art. 2), Il signor Malignani s'impegna:

«K) di mantenere i prezzi delle pro-
«prie tariffe a contatore costantemente
«più bassi nel loro complesso, almeno
«del 10 per cento, in confronto alla
«media delle tariffe a contatore pra-
«ticate dalle altre città italiane, para-
«gonabili per popolazione e per con-
«dizioni di produzione della luce, a
«quella di Udine, tenuto conto però
«che qui il cambio delle lampade è
«fatto gratuitamente.

«Per lo scopo il Comune potrà ad
«ogni biennio richiedere una Commis-
«sione di cinque membri, eletti due
«dal Comune, due dal Malignani ed
«un quinto dai primi quattro, per de-
«termine le città da assumersi a
«terminare di confronto e per accer-
«tare l'adempimento di quanto sopra;
«fissando in difetto le riduzioni da at-
«tuarsi nelle tariffe.

«Qualora poi il signor Malignani
«potesse trasportare a Udine ingenti
«forze idroelettriche (almeno 400 ca-
«valli) i prezzi delle tariffe proposte,
«saranno ulteriormente ridotti, almeno
«del 6 per cento.

2.a (art. 14) «Qualora la tariffa effettivamente praticate ai privati (non quella a stampa) dovesse scendere (*a parità di consumo* — diceva l'articolo; si sostituisce invece) ***a parità di durata d'accensione*** sotto i prezzi stabiliti pel Comune, esso godrà dello stesso beneficio anche riguardo alla illuminazione pubblica.»

3.a Aggiungesi un articolo, il 32, per accordare al Comune la facoltà di risolvere il contratto «anche prima dell'espiro del termine, purchè sieno trascorsi almeno otto anni dal suo inizio e salvo preavviso di mesi 27.

«In tal caso, il signor Malignani
«pagherà al Comune di Udine lire 70 000
«nei 15 mesi successivi alla risolu-
«zione, ove questa avvenga all'espiro
«dei primi otto anni d'esercizio, ed
«una somma proporzionale scalarmente
«ridotta, entro mesi 12 dalla risolu-
«zione, se questa avvenisse più tardi.

«Appena effettuati i pagamenti il
«Comune dovrà prestarsi per la can-
«cellazione dell'ipoteca di cui all'arti-
«colo 20.

«Nello stesso caso di disdetta per
«risoluzione antecipata del contratto,
«il Comune potrà, assieme colla riso-
«luzione, esercitare anche i riscatti di
«che all'art 2 lettera *l.* Per lo scopo
«gli arbitri di cui l'art. 26, opportu-
«namente richiesti, determineranno nei
«60 giorni dalla disdetta il prezzo di
«stima, da servire di base al riscatto,
«ed il Comune dovrà nei 30 giorni
«successivi a tale determinazione, di-
«chiarare se intenda o meno, ed entro
«quali limiti, di esercitarlo, contem-
«poraneamente alla data della riso-
«luzione sempre nel caso di disdetta
«anticipata, il sig. Malignani potrà
«mantenere in vita per tutta la durata
«dei 15 anni, le affittanze di cui al
«art 9 lettere *b. c.* (*acque di Lazzano*
«*ed eventualmente del nuovo acquedotto*
«*e pozione del Colle* del *Castello* ecc
«risolta invece l'affittanza di che alla
«lettera *a* (*salto del Ledra*)

Tutte queste modificazioni ci sembrano suggerite nell'interesse del Comune.

CONTRATTO DI GERENZA.

Determina la misura della cointeressenza: il primo contratto, fissava il 20 per cento sugli utili fino a lire 25000 e per il maggior utile eventuale il 12 per cento; la modificazione stabilisce il 17 per cento fisso, e chiarisce poi che da questo importo si devono detrarre le 4000 lire che il Comune deve pagare di compenso al Malignani per il brevetto delle lampade. Inoltre, con sucessiva modifica, si stabilisce che le 4000 lire si paghino per i primi tre anni; e dopo, il compenso sia limitato a lire 3600.

* * *

In un poscritto, il Malignani stesso *fa presente* «che resta tuttora insoluta «la definizione della questione relativa «alla remissione in pristino dei locali «adibiti ad uso officina». — Il Comune vorebbe sottrarsi a questo obbligo, che importerà una spesa di 5 a 8 mila lire.

I documenti non «allegati».

Il consigliere Pietro Sandri chiedeva con lettera da noi pubblicata, fossero allegati, alla relazione sulla illuminazione pubblica, anche taluni documenti. La Giunta gli rispose che non credeva il caso di farlo: poteva, egli come qualunque altro consigliere, prenderne visione e copia all'ufficio, dove ogni giorno, dalle tre alle quattro, vi sarebbe stato un assessore per fornire tutte le spiegazioni richiestegli.

Questi documenti hanno il loro valore; perciò ne riferiamo qui le parti più interessanti. Annotiamo però che della relazione Danioni non fu trovata traccia.

SALTO DEL LEDRA.

Il contratto di enfiteusi, col quale il Comune immetteva la ditta cessionaria Volpe Malignani in possesso di «tu... i diritti che ad esso comune spettano anche in confronto del Consorzio Ledra-Tagliamento», nell'articolo dieci contiene:

«all'espiro del contratto sarà in facoltà del Comune di riavere a propria disposizione il *fondo ed il salto* verso pagamento ai concessionari signori Volpe e Malignani del **valore** dei *manufatti* eseguiti per ridurre il salto alla industria, di quello della *Turbina,* e prime trasmissioni di quello dell'impianto elettrico fatto a sussidio della illuminazione pubblica e per distribuzione di forza a domicilio, nonchè del valore del fabbricato relativo — il tutto da valutarsi verso giusta stima con riguardo allo stato e valore in cui allora si troveranno le suddette Costruzioni, Turbina e prime trasmissioni ed il suddetto impianto elettrico, *restando escluse le dinamo e le altre macchine equivalenti e gli altri apparecchi di distribuzione* — però se ed in quanto parerà al Comune».

Una recente deliberazione di Giunta.

Ci sembra anche interessante, a proposito di questo salto, riportare la seguente deliberazione presa dalla Giunta nella seduta del 28 febbraio 1902 — presenti il sindaco Perissini e gli assessori Sandri, Pico, Driussi, Franceschinis, Comelli e Pignat:

«Udita lettura della domanda 22 corr. del signor Arturo Malignani e sul rapporto di cui contro, udite le informazioni date a voce dal signor Sindaco, la Giunta delibera di concedere al sig. Malignani di applicare a tutte sue spese le nuove turbine nell'officina elettrica sul canale del Ledra, con obbligo però di levarle e rimettere a richiesta del Comune, in esercizio le vecchie, le quali frattanto a cura del predetto sig. Malignani dovranno essere conservate in modo da poter senz'altro funzionare regolarmente appena rimesse a posto. Si astenne l'assessore Cudugnello».

SALTO A PORTA GEMONA.

La deliberazione del consiglio dell'Ospitale. Ecco il tenore del deliberato con cui fu ceduto al sig. Arturo Malignani il salto — di proprietà dell'Ospitale — situato a porta Gemona:

Seduta del Consiglio ospitaliero 12 agosto 1902. — Presenti: Barducco, Perusini, Magistris, Faccini, Pennato; segretario Desenibus: *(Ommissis).*

«visto che in seguito all'autorizzazione avuta con delibera 3 luglio u. s. il Presidente concretò le trattative col signor Malignani Arturo, il quale ebbe a rilasciare analoga lettera impegnativa;

Ritenuto che l'acquisto sarà eseguito **per conto del Comune di Udine,** come nella lettera stessa è dichiarato e come fu **verbalmente confermato** dal signor Sindaco, il quale interverrà nel contratto di vendita...

D'altra parte e sopratutto devesi considerare che **la vendita viene fatta al Comune strettamente legato per ragioni economiche coll'Ospitale venditore** la quale circostanza a maggior ragione induce a non procedere alla vendita mediante pubblici incanti...»

La approvazione della Giunta amministrativa. Ed ecco in quale forma la Giunta provinciale amministrativa approvava il contratto:

«Considerato che, trattandosi di vendere al Comune di Udine, e per un manifesto scopo di pubblico servizio, *non devesi ricercare se l'Opera Pia raggiunse il maggior utile attuale;*

Considerato che, *dovendo il Comune di Udine sopperire alla deficenza di rendita del Civico Ospitale, il minor utile ritraibile* dal prezzo investito in rendita pubblica viene in altro modo compensato

la Giunta Prov. Amm.

approva le delibere di cui sopra **purchè** la vendita sia fatta al signor Malignani nell'**interesse** del Comune di Udine ecc.»

Un'altra seduta preparatoria.

Fu tenuta ieri, presso la sede della Unione democratica. V'erano parecchi assessori e intorno a quindici - sedici consiglieri. Fra questi, il signor Francesco Minisini, il quale si era dimesso ma le cui dimissioni non furono prese neppure in considerazione dalla Giunta.

Il consigliere on. Girardini rilevò che per l'articolo 162 della legge comunale e provinciale occorre che 21 voti si raccolgano — sia sopra l'uno come sopra l'altro dei due contratti. essere perciò necessario più che mai di sacrificare la propria opinione personale allo spirito di disciplina del partito; perchè, se tal numero di voti non si raggiungesse nè per l'uno nè per l'altro dei contratti proposti, quale spettacolo d'impotenza non darebbe la maggioranza del consiglio, costituito quasi per intiero di ascritti ai partiti popolari?... Egli, per sua parte, darà

il proprio voto a quella proposta intorno a cui si schiererà il maggior numero dei consiglieri, non vedendo, nelle due forme di contratto — com'ebbe già a rilevare — nè un vero e proprio appalto nè una vera e propria municipalizzazione. Non sono in lotta due principii, quindi, e perciò potersi guardare la cosa con una certa larghezza. Se di una vera municipalizzazione si trattasse, e non già di una impresa industriale in cui c'entra anche l'idea al lucro, com'è appunto il contratto ...ne gerenza; non vi sarebbe già egli contrario, e neanche tiepido sostenitore.

L'on. Caratti si disse convinto, anche dopo l'esame dei contratti e dei documenti, che, nelle condizioni della città nostra e pel modo con cui la questione si presenta, per il Comune è più vantaggioso il contratto d'appalto: e parla in favore di questo.

Il consigliere Minisini crede che il Comune dovrebbe rinunciare alla donazione Volpe. Trova poi che i consiglieri non ebbero il tempo materiale di studiare la cosa e formarsi un concetto chiaro della medesima: e vorrebbe una proroga *(Esclamazioni ostili alla proposta; il consigliere Minisini abbandona la sala prima che si passi ai voti).*

Il consigliere Comencini anche dice che non potè formarsi un concetto chiaro; e che troverebbe necessario prorogare il contratto di un anno. *(Si ripetono le esclamazioni in senso ostile).* In talune parti e su taluni dati della relazione e dei contratti, per esempio, egli farebbe le sue riserve.

La Giunta dice che bisogna votare in blocco, l'uno o l'altro dei contratti: essa non pone la questione di fiducia nè sull'uno nè sull'altro, ma ripete che bisogna votarli in blocco, non discendere all'analisi, al dettaglio.

Comencini dichiara che si astiene dal votare, perchè potrebbe essere una *monada* tanto l'uno come l'altro: in ogni modo, non essendo per lui chiaro quale dei contratti sia preferibile, non può votare nè per l'uno nè per l'altro.

Il consigliere Bonini ha piena fiducia nella Giunta, e voterà in conformità.

Passati al voto, una diecina di consiglieri optano pel contratto di appalto e gli altri pel contratto di cessione con gerenza.

* * *

Notabene. Queste le informazioni che potemmo raccogliere intorno a questa seduta preparatoria — malgrado le difficoltà della ricerca: un assessore ci disse che non partecipò all'adunanza perchè indisposto, causa un bubbone all'ascella; un consigliere, che non poteva dirci nulla per impegnativa presa. Ciò narriamo per soggiungere che non possiamo quindi garantire la piena esattezza delle cose riferite; e non azzardiamo quindi nessun commento, che verrebbero molto spontanei sulla penna quando effettivamente il racconto avuto da noi fosse in ogni sua parte esatto.

* * *

Non abbiamo ricevuto ancora il nuovo e forse ultimo allegato — cioè il preventivo pel 1905, compilato dal signor Malignani, al quale accenniamo sopra e che dovrebbe essere distribuito oggi Quindi, non ne possiamo dir nulla.

* * *

Il nostro collaboratore i ci ha mandato un lungo articolo di esame della questione: e altri ne annuncia. Non possiamo pubblicarlo oggi; perchè lo spazio ci mancherebbe affatto; non crediamo utile — almeno per il momento — stamparlo in seguito, anche perchè si basa sopra dati che poi furono all'ultimo istante cambiati.

Se mai, dalla discussione di questa sera, ci paresse che l'esame diligente dei contratti fatto dal nostro collaboratore potesse riuscire di qualche utilità, lo stamperemo. Dobbiamo però avvertire anche un'altra cosa: che da molte parti i lettori ci avvertono essere stufi di articoli su tale questione, articoli più ingarbuglianti che rischiarativi. Ne chiediamo loro scusa. Ma la questione è forse la più grave che Udine abbia affrontato dacchè fu liberata dallo straniero.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 20 al 26 dicembre.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 12
» morti » 2 »
» Esposti » — » 3
Totale N. 29

Pubblicazioni di Matrimonio.

Nicolò Mulloni agricoltore con Maria Mischis casalinga — Luigi Miani bracciante con Luigia Vicario casalinga — Antonio Francescatto facchino con Anna Merlo cuoca.

Matrimoni.

Emilio Tozzi r. impiegato con Augusta Daniels agiata — Rodolfo Molaro falegname con Rosa Filipponi setaiuola.

Morti a domicilio.

Angelo Occhialini fu Antonio d'anni 60 r. impiegato — Teresa Fusaro Ceselli fu Domenico di anni 70 casalinga — Maria Anna esposta — Cozzarini d'anni 82 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giovanni Pilotti fu G. Batta d'anni 66 bracciante — G. Batta Zucco fu Antonio d'anni 17 agricoltore. Totale N. 5 dei quali 1 non appartenente al Comune.

LOTTO. Estrazione 26 Dicemb.

VENEZIA	86	6	29	8	61
BARI	54	17	64	5	41
FIRENZE	65	10	89	20	43
MILANO	68	51	78	87	17
NAPOLI	77	83	63	55	49
PALERMO	65	67	26	23	35
ROMA	48	11	80	58	57
TORINO	40	55	0	58	19

La morte di Zanardelli.

Sabato, spegnevasi nella sua villa di Maderno, Giuseppe Zanardelli — al cui nome va legata tanta parte della storia politica e civile d'Italia. Fu presidente dei ministri fino all'ultimo, si può dire: e il Re lo aveva in grande venerazione, della quale l'illustre statista era veramente degno per lunga vita nobilmente consacrata alla Patria, fino agli ultimi giorni.

Come, da giovane, alto indomabile amore per la patria e viva fede negli immancabili suoi destini lo animarono; così, fino all'ora estrema una fede giammai smentita lo infiammò nella libertà, nella democrazia: onde lo si tacciava spesso di dottrinario, come quando lanciò la teoria del reprimere e non prevenire.

Da ogni parte d'Italia — e il primo esempio lo diede S. M. il Re — volano telegrammi di condoglianza alla sorella in Maderno. Speciali onoranze funebri votò Brescia, che di avergli dato i natali si gloriava: e a lui, per sottoscrizione di popolo, erigerà un monumento.

* * *

Fra gli amici dell'on. Zanardelli, era fra gli intimi l'on. Ricc. Luzzatto. Egli, sabato, si recò a Maderno per visitare l'illustre amico: ma non fu potuto ricevere. Però, Zanardelli gli mandò a dire di volergli molto bene e che sperava di rivederlo presto.

Cronaca Cittadina

— Associazione Friulana fra gli insegnanti delle scuole medie.

L'associazione Friulana fra gli insegnanti delle scuole medie, sezione della Federazione Nazionale dopo avere nell'ultima Assemblea generale, riconfermato a presidente l'egregio prof. Nazareno Pierpaoli, deliberò d'inviare a S. E. il Ministro della P. I. il seguente telegramma:

« Sezione friulana associazione insegnanti secondari sua prima riunione annuale, presenta rispettosi ossequi E. V. cui augura poter legare nome Suo urgenti invocate riforme scuola media italiana e condizioni materiali, morali insegnanti, concretando savie leggi benevole ripetute intenzioni predecessori. »

S. E. il ministro così rispose:

« Ringrazio V. S. cortese saluto rivoltomi a nome sezione friulana associazione insegnanti secondari cui mi è caro rispondere con l'assicurazione che l'opera dei miei predecessori a favore cotesta benemerita classe troverà in me un sollecito e volenteroso continuatore. »

Furono confermati a membri del Consiglio Direttivo tutti gli uscenti e cioè il prof. De Gasperi per la Scuola Tecnica, il prof. Bonomi per l'Istituto Tecnico, il prof. Trepin per il Ginnasio il prof. Rovere per il Liceo il prof. Innocenzi per la scuola Normale di Udine e il prof. Momigliano per la scuola Normale di S. Pietro al Natisone.

Il Consiglio direttivo così formato, nominò nella seduta del 18 corrente, il prof. Trepin cassiere, e il prof. Innocenzi Segretario, e deliberò di iniziare le pratiche necessarie per stabilire una alleanza con l'Unione Magistrale Friulana secondo il deliberato del Congresso di Cremona e gli intenti del Consiglio. Federale il quale d'accordo con l'onorevole Credaro ha fissato il seguente:

Programma immediato della — U M. N. e della F. N. I. S. M.

1. Incondizionato riconoscimento alla classe insegnante del diritto di organizzazione.

2. Migliori garanzie di carriera pei maestri e immediata legge che disciplini la nomina, il strasferimento e la promozione dei professori medi.

3 Aumento degli stipendi, imposto da un dovere di giustizia verso gli attuali insegnanti e dall'utilità pubblica di attrarre alla scuola le migliore intelligenze della Nazione.

4. Elevamento dell'obbligo scolastico da tre a sei anni, istituzione di numerose scuole serali, festive complementari e professionali.

— Società Unione.

Iersera, davanti numerosissimo pubblico, fra cui era grato vedere le signore dei nostri più distinti ufficiali, ebbe luogo il trattenimento dedicato ai bambini.

Dopo una serie (una cinquantina) di proiezioni rappresentanti gli episodi più interessanti della vita cittadina e sportiva dell'anno che muore (caccia a cavallo, patinaggio, tennis, venuta dai Sovrani, esposizione ecc.), riuscite tutte splendidamente a merito del distinto signor Antonini; fu data una brillante comedia coi fantocci di legno dei signori A. Grossi e Sturolo, che ebbero largo campo di far ammirare la loro valentia.

Serata, sotto ogni aspetto, riuscitissima.

* * *

Questa sera, assemblea generale dei soci.

— Composizione musicale.

Il programma ieri eseguito dalla banda del 79.o fanteria portava come ultimo numero la polka: *Studenti Udinesi* del sig. Gino Doneddu. Fu molto apprezzata e piacque come altri pezzi del signor Doneddu, nei quali si riscontra ricchezza di fantasia e di originalità, d una finezza melodica non comune.

— Croce Rossa Italiana - Sotto Comitato di Udine.

Sabato, 26 corr., come fu annunciato, ebbe luogo una seduta del Sotto Comitato di Sezione della Croce Rossa Italiana. Intervennero gran parte dei membri che lo compongono. Venne approvata la proposta di aumentare il materiale dell'Ospitale e delle ambulanze e fu approvato pure il Conto Preventivo del 1904.

— Per Zanardelli.

Per la luttuosa circostanza della morte di S. E. l'on. Giuseppe Zanardelli vennero dalla Presidenza della Società dei Veterani e Reduci inviò i seguenti telegrammi:

« Famiglia Zanardelli — Maderno. Società Friulana Veterani Reduci Patrie Battaglie dolorosamente colpita morte illustre Giuseppe Zanardelli, vivamente partecipa al lutto d'Italia per irreparabile perdita.

Presidente HEIMANN ».

« Presidente Società Reduci — Brescia. Pregola rappresentare questa Società friulana veterani e Reduci Patrie Battaglie ai funerali illustre Giuseppe Zanardelli tolto alla venerazione ed all'affetto degli Italiani.

Presidente HEIMANN ».

L'on. Girardini per conto proprio e quale presidente dell'« Unione democratica friulana » telegrafò pure vivissime condoglianze alla famiglia dell'illustre estinto.

Anche la Giunta municipale mandò un telegramma di sentita partecipazione al dolore nazionale in nome della cittadinanza; eccolo:

Famiglia Zanardelli

Maderno.

Città di Udine rattristata per la morte di Giuseppe Zanardelli, pensatore e legislatore insigne, soldato patriota, e gloria storica di democratico governo; con reverente vivissimo cordoglio si associa al lutto ed allo strazio della famiglia sua, e della grande famiglia italiana.

M. Perissini sindaco.

— Ai funerali di Zanardelli.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Udine sarà rappresentato ai funebri dell'On. Zanardelli dall'On. avv Riccardo Luzzatto. (*Vedi articoletto.*)

— Morte improvvisa.

Il venticinquenne Alessandro Cainero fu Luigi, da Udine, esercitava da oltre un anno il « Caffè Giovanni d'Udine » sito in via Gemona; ma in questi ultimi giorni, sia perchè gli affari non andavano molto bene, o per altri motivi, l'esercizio era stato ceduto a certo Valentino Castellani, il quale però — in attesa della licenza — non era ancora subentrato al Cainero.

Questi aveva moglie (certa Maria Ivancigh) e due figli, ma per discordie, si era da lei separato, andando ad abitare presso l'oste Michele Coccolo nella stessa via Gemona.

Ieri mattina il Cainero accusò una forte indisposizione. Fu chiamato il dott. Ugo Ersettig, che — si dice — riscontrò nel malato i sintomi dell'itterizia e gli prestò le cure del caso.

Il Cainero, preso dopo il mezzodì un polverino — ordinatogli dal sanitario — pochi minuti appresso fu colto da gravi dolori e cadde al suolo.

Al tonfo, corse tosto nella camera il signor Coccolo che aiutò il paziente a rimettersi a letto.

Fu richiamato il dott. Ersettig; venne anche il parroco di S. Quirino; ma il poveretto, dopo un lungo assopimento, morì.

Sul luogo si recò anche il delegato di P. S. Adinolfi, col maresciallo ed un agente di P. S.; si procedette ad una minuta inchiesta e credesi che oggi si farà l'autopsia del cadavere per conoscere le vere cause della morte.

— Smarrimento.

E' stato smarrito un *remontoir* d'argento da donna, con catenella lunga. L'onesto che lo avesse trovato è pregato di portarlo alla Redazione del nostro giornale, dove gli sarà data competente mancia.

— Nell'elegante negozio

del sig. **Pietro Nigg** - Piazza S. Giacomo. - Chincaglierie, Mercerie, Mode, Cravatte, Camicie, Colli, Polsi:

si trovano per l'attuale Stagione grandiosi assortimenti di **pellicccerie** di ogni genere e colore; di **calze e calzetti** lana fantasia finissime; di **settane lana** e di **corpetti** lana d'ogni specie da uomo e da donna. — **Specialità articoli da ricamo - Profumeria.**

Tutto a prezzi buonissimi e da non temere concorrenza.

Fiducioso di vedersi onorato da nuovi e buoni clienti, nulla trascurerà per il buon trattamento verso la sua affezionata clientela.

— Teatro Minerva.

Folla stragrande assistette in queste due sere alla rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* e del *Pipelè*. Tutti i piccoli cantori furono applauditi.

Questa sera replica a richiesta dell'opera *Pipelè*.

— Teatro Nazionale.

Molto pubblico alle recite della Compagnia comica udinese. Ottimo esito ottenne la commedia di Dree Blanc *L'ultin dì di carneval*, e piacquero i cori musicati dal m. Montico. Tutti i dilettanti furono applauditi.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercati Cividalesi.

Cividale, 24 dicembre 1903.

Bovini. Ad onta dello spostamento della giornata, il concorso fu numeroso: circa 800 capi. Diversi affari, però quasi tutti in vitellame. Prezzi in ribasso, causa il divieto dell'importazione in Svizzera.

Suini. Molto bestiame e molti affari, a prezzi rimunerativi.

Uova, vendute 20.000 da l. 97 a l. 100.

Burro, venduto quint. 5 da l. 2.10 a l. 2.20.

Frutta. Pomi da l. 20 a l. 35 — Pere da l. 35 a l. 45 — Castagne da l. 10 a l. 18.

Gli spiccioli della cronaca

— All'Ospitale furono in questi due ultimi giorni medicati Giacomo di Bernardo di anni 40, di Venzone per contusione alla parte media della gamba destra, prodotta da un cavallo ed Eleonora Mercante di Francesco di anni 6 da Udine, per frattura della clavicola fino al III esterno. Il primo ne avrà per 10 giorni, la seconda per un mese.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Morte improvvisa d'una gentildonna

(*Nostro telegramma*)

28, ore 11. — Stamane alle ore nove moriva per sincope la contessa Vittoria Rambaldo vedova Ovio, madre del nostro Pretore.

Condoglianze.

VENZONE

Rissa sanguinosa.

27 dicembre. — Il nostro paese fu ieri sera rattristato da un fatto di sangue.

Nell'osteria di Giuseppe Bellina, in piazza Umberto I.o tranquillamente stava giocando alle carte certo Paolo Fornera, muratore trentenne, quando giunto altro Bellina Giuseppe detto *Gherghit*, cominciò ad insultare il Fornera. Questi tacque, per parecchio; alla fine, stancatosi, somministrò al prepotente una buona dose di pugni.

Successe un parapiglio; l'osteria andò tutta a soqquadro.

I due furono separati e si credeva che la cosa fosse così terminata, ma ecco che mentre il Fornera, dopo cena stava per entrare nella privativa del sig. Tomat Giovanni per acquistare dei sigari, scorse nell'interno il proprio fratello Antonio alle prese col Bellina Giuseppe.

Accecato dall'ira, tanto più vedendo il fratello macchiato di sangue ad una guancia, entrò e corse in suo aiuto.

Non si è potuto sapere quale dei tre possedesse un coltello; ma è certo che un coltello fu purtroppo adoperato; e il sangue imbrattava i tavoli, i banchi, e perfino i vetri delle porte!...

I due fratelli Fornera dovettero recarsi alla farmacia del sig. Edoardo Marinetti per medicare le ferite durante le fasciature il Fornera Antonio svenne e fu adagiato sopra un divano della farmacia.

Aveva profondi tagli alla mano destra, uno poi gravissimo, perchè mostrava la recisione dei tendini e penetrante fino all'osso.

Il di lui fratello Paolo aveva una ferita al palmo della mano sinistra.

Il farmacista li consigliò di recarsi dal medico dottor Stringari, ciò che essi fecero portandosi a Portis con un calesse, il medico curò i due feriti con numerosi punti di sutura. Dopo, chiamato, dovette recarsi a Venzone presso il Bellina Giuseppe, che aveva pure bisogno dell'opera sua.

Infatti esso presentava un taglio al capo gravissimo, in direzione verticale superiormente alla fronte, ed altre diverse ferite di minore gravità pure alla testa.

Il medico Giudicò le ferite guaribili in giorni 20 per tutti e tre i colpiti.

Giunsero anche i carabinieri, che interrogarono i tre feriti più due ragazzi, certi Mitri Giovanni a Aldo Clapiz, i quali in una contrada trovarono il fodero di un coltello che si suppone abbia appartenuto ad uno dei tre rissanti.

Il maresciallo Ferretto, sta facendo un'inchiesta per appurare quale dei tre rissanti possedesse l'arma feritrice.

GEMONA.

— Nomina meritata.

Il nostro Vice-Segretario comunale sig. Spaccari Luigi è stato, in questi giorni, eletto, con votazione unanime e per pubblico concorso, Segretario del Comune di Rigolato. Mentre ci congratuliamo con lui di tale nomina, assai ben meritata, non possiamo astenerci dal dimostrare il nostro vivo rincrescimento per la perdita di un funzionario, ottimo, sotto ogni riguardo.

Conoscendo, per prova, le sue buone qualità di mente e di cuore, siamo sicurissimi che nella nuova residenza sapra tosto cattivarsi la stima e la benevolenza generale.

All'egregio amico giungano graditi i nostri più effettuosi saluti, uniti ai non meno affettuosi voti di sempre più prospero avvenire ». c. l.

PORDENONE.

— Per Zanardelli.

Il Presidente della Società Operaia sig. Francesco Asquini, ha inviato all'on. Massimini a Maderno il seguente telegramma:

« Società Operaia Pordenone associasi lutto nazionale perdita grande italiano esempio sommo virtù civili patriottiche propugnatore costante causa libertà giustizia. Invio condoglianze desolati congiunti ».

— Un uomo fulminato dall'elettricità.

Giuseppe Del Bono, di anni 33, di S. Leonardo, in quel di Aviano ieri sera, verso le 7, mentre trovavasi nella sua stalla illuminata a luce elettrica, si avvide che i fili conduttori della energia elettrica sprizzavano scintille. Certo coll'idea di evitare l'incendio della stalla, estratta la ronco'a si fece per tagliare i fili, ma il contatto della lama, ed essendo lui anche coi piedi scalzi su terreno piuttosto umido, cadde fulminato.

La gravità del sinistro pare si debba attribuire alla elevazione di tensione, che si determina ogni qualvolta s'interrompe un circuito sotto corrente. Altrimenti non sarebbe avvenuta la disgrazia, poichè molte volte è accaduto che allo scoppio di scintille si sono distaccati i fili a mano nuda, soffrendo solo delle leggerissime scosse.

Sulle mani del povero Del Bono, non fu riscontrata neanche la minima traccia di ustioni.

Furono sul luogo il R. Pretore di Aviano, quel brigadiere dei RR. Carabinieri, gl'ingegneri Zennari e Daino e questo commissario straordinario D. Gasbarri.

Il Del Bono lascia la moglie e due bambini. Un figlio, di anni 6, un paio di mesi fa, fu schiacciato da un carro. Povera famiglia!..

SUTRIO.

— Distribuzione dei premi agli allievi della scuola di disegno.

27. — Nell'aula maggiore alla scuola di disegno, presenti le autorità, i delegati alla Camera di Commercio, del Comune e della Società operaia furono conferiti, ieri, i premi agli alunni che meglio si distinsero nell'anno scolastico 1902-903. Alla modesta cerimonia presenziava pure l'esimio cav. Marsilio.

Alle 2 circa la banda intuona la marcia reale; indi il rappresentante il Consiglio direttivo, sig. Alessandro Quaglia, prende per primo la parola. Egli accenna all'importanza della istituzione, ai risultati sempre crescenti e con rapido sguardo, tratteggiò splendidamente lo scopo e l'utilità del disegno nei diversi rami dell'industria e delle arti. Il discorso dell'egregio sig. Quaglia fu efficace, sintetico, affascinante; e il pubblico che l'udì gli fu largo d'applausi e di congratulazioni. Dopo brevi parole dell'insegnante, si passò alla distribuzione dei premi, ed eccovi l'elenco dei premiati:

I. CORSO.

Pittino Olinto da Sutrio: Medaglia di bronzo di I. grado.

Nodale Giulio da Sutrio: Medaglia di bronzo di II. grado.

Dorotea Romano: Menzione onorevole.

II. CORSO.

Pittino Artidoro da Sutrio: Medaglia d'argento di II. grado.

Delli Zotti Silvio da Paluzza: Medaglia di bronzo di III. grado.

Di Centa Giacomo da Rivo: Medaglia di bronzo di IV. grado.

Englaro Giovanni da Paluzza: Menzione onorevole.

III. CORSO.

I. Riolino Luigi di Noiaris: Medaglia d'argento dorato di I. grado.

II. Moro Doimo da Sutrio: Medaglia di bronzo di III. grado.

Dorotea Agostino da Sutrio: Medaglia di bronzo di IV. grado.

Mainardis Albino da Sutrio: Medaglia di bronzo di V. grado.

Compiuta la distribuzione dei premi, la banda, composta di 28 suonatori, tenne concerto nella sala attigua, non potendo farlo all'aperto causa il tempo piovoso.

Il *Consigliere provinciale*, cav. Federico Marsilio, che presenziò alla festa, offrì ai premiati e alla banda lire 50. Interprete dei sentimenti delle rispettive presidenze, esprimo al benemerito uomo i sensi della mia viva riconoscenza.

— Società Filarmonica.

I soci della Filarmonica sono invitati domenica 3 gennaio p. v. nella sala di musica per modifiche allo statuto e per addivenire alla nomina del Consiglio direttivo e del Presidente scaduti.

— La gita

ad Ampezzo, che dovea aver luogo ieri, è stata rimandata a tempo indeterminato, causa la neve caduta.

— Conferenza agraria.

Domani, nelle sale della latteria sociale, avrà luogo una conferenza sui concimi chimici.

L'oratore sarà il prof. Voglino, titolare della cattedra ambulante collegiale di Tolmezzo.

PREMARIACCO

— Un coltellata per inezie.

La vigilia di Natale, alla mezzanotte, certi Albino Saccavini d'anni 18 di S. Mauro e Luigi Delle Vedove d'anni 30, ambedue contadini, si diedero a questionare per cose inconcludenti in un'osteria di S. Mauro. Il Saccavini riportò una ferita di coltello alla guancia destra guaribile in dieci giorni. Il feritore Delle Vedove è latitante.

Municipio di Udine.

Si rende noto che presso la Ragioneria Municipale trovasi depositata ed esposta la matricolale tassa famig. 1904.

TOLMEZZO.

Per la tutela degli Emigranti

Riunione burrascosa.

27. — Alle ore 10 di oggi, come annunciato, nella sala municipale, ebbe luogo l'adunanza indetta dal Comitato per la tutela dell'emigrazione temporanea, della Carnia e del Canal del Ferro, per discutere lo Statuto e nominare le cariche sociali.

Erano convenuti non molti emigranti, qualche rappresentante di Società Operaia, e Circoli socialisti, il sig. Canciani rappresentante del Comune di Prato Carnico, ed i rappresentanti del Segretariato dell'Emigrazione di Udine, avv. Cosattini, il rag. Agnoli, sig. Bragato, il geometra Trani Arturo e Cadel Luigi. Intervenne anche il D.r Piemonte della Società Umanitaria di Milano.

Del Comitato promotore siedevano al tavolo della presidenza, l'avv. Beorchia Nigris sindaco, il dott. Magrini, il sig. Ciani G. B. presidente della Società operaia, ed il prof. Tedeschi dell'Università di Padova, appositamente venuto, compilatore dello Statuto.

Presiedeva l'avv. Beorchia Nigris.

Verifica dei poteri.

Aperta la seduta dopo una breve relazione del presidente, l'avv. Cosattini sollevò pregiudiziale per stabilire quale fosse il numero degli emigranti e dei rappresentanti di associazioni e di comuni intervenuti e in quale proporzione l'emigrazione carnica fosse rappresentata.

Questa domanda solleva le prime proteste del Comitato che non volle accettarla non ostante le insistenze del proponente.

Fra una confusione tumultuosa, si venne alla votazione per il passaggio all'ordine del giorno, che venne approvato a debole maggioranza.

Manca il verbale!

L'avv. Cosattini chiede sia data lettura del verbale della adunanza precedente.

Il Presidente, consultando con lo sguardo i colleghi del comitato, non trovando sotto gli occhi il reclamato verbale, dice che ormai erasi già passati all'ordine del giorno, e quindi non doversi leggere il verbale!!

Cosattini insiste, affermando che dal verbale doveva risultare la iniziativa di un Segretariato autonomo, a Tolmezzo, e l'impegno di prendere accordi nella compilazione dello Statuto col Segretariato di Udine.

Il Presidente rifiuta la lettura, e ciò provoca un secondo tumulto.

Cosattini e gli altri membri del Segretariato di Udine protestano; altri contrappongono invettive, che il presidente non riesce ad impedire. Il baccano prosegue qualche minuto.

I rappresentanti del Segretariato dichiarano, fra le grida assordanti, di rinunciare alla lettura del verbale, perchè si passi alla discussione dello Statuto.

Le linee generali dello statuto.

Ha la parola il relatore prof. Tedeschi, che per incarico del Comitato, trovandosi in villeggiatura in Carnia, ebbe a compilare la Statuto.

Fatta una piccola cronistoria sull'opera del Comitato, cui venne chiamato a partecipare, brevemente espone le linee generali dello statuto, che egli crede rispondere alle necessità della tutela degli emigranti.

Bragato: dimostra la inefficacia della istituenda Società di tutela, la quale come altre associazioni di beneficenza e confessionali, non rispondono ai fini del Segretariato dell'Emigrazione, istituzione assolutamente proletaria, che s'inspira alla tutela e difesa degli emigranti tutti del Friuli, senza preconcetti regionalisti, e con criteri di vera organizzazione di classe. Accenna alle benemerenze del Segretariato ed al poco aiuto avuto dai Comuni della Carnia e sostiene come dalla scissione delle forze proletarie nessun profitto potrà mai avvenire ai lavoratori emigranti.

Chiede al Comitato una leale dichiarazione, per chiarire l'equivoco, ove questo sussista.

Beorchia-Nigris risponde, rifacendo la cronistoria, dell'opera del Comitato; e, riferendosi alla precedente adunanza, dice che nessuna intenzione si è mai avuta di osteggiare il Segretariato dell'Emigrazione e che anzi lo Statuto, ne ammette la coordinazione e l'eventuale fusione.

Cadel dice che, poichè non si era mai avuta intenzione di osteggiare il Segretariato di Udine, del quale si riconoscevano le benemerenze, non ostante i pochi mezzi disponibili, non si faceva certo opera proficua istituire un nuovo ente autonomo con criteri separatisti, nè si faceva opera di concordia trascurando di mettersi d'accordo col Segretariato di Udine per la compilazione dello statuto. Afferma essere legittima la diffidenza verso iniziative che per l'addietro non erano mai mostrate tenere dei bisogni degli emigranti, e solo oggi, dopo quattro anni di vita del Segretariato di Udine, invece di venire in aiuto a questa istituzione, tendono a scinderne le forze. Esorta gli emigranti a diffidare di queste postume tenerezze.

Tedeschi, rispondendo agli oratori ribatte brevemente i concetti dell'istituenda società, affermandone indispensabile l'attuazione, e riconosce doversi escludere qualsiasi concetto di beneficenza.

Un altro violento tumulto.

Cosattini intende rispondere sulle linee generali dello Statuto, e si rivolge con un caldo appello agli emigranti esortandoli a non fidare che delle loro forze, ed a cercare nella loro organizzazione la tutela ed il miglioramento proprio, che è nel desiderio di tutti.

Le contraddizioni, i dubbi in cui caddero i membri del Comitato nelle loro dichiarazioni, dimostrano che altri interessi opposti a quelli degli emigranti si agitano intorno a questa Società. *(Vive proteste, il Comitato gesticola; il cav. dott. Magrini scatta; l'ambiente si eccita).* Cosattini riesce a dominare il chiasso e, tornando alla carica, afferma essere insufficiente il decentramento dell'azione del Segretariato, che si verrebbe ad attuare anche con un accordo. Il Segretariato proseguirà la sua via di organizzazione, istituendo uffici secondari — oltre agli esistenti a Paluzza e Ovaro — ad Ampezzo, Moggio, Villasantina, Tolmezzo, non curandosi di questa iniziativa che fa opera soltanto di disgregazione.

Il Presidente, protesta assieme al Comitato, interrompe, e minaccia di togliere la parola a Cosattini, fra gli applausi e le proteste dell'uditorio diviso.

Cosattini, continua criticando lo Statuto quale proposto, che giustifica i sospetti di secondi fini. *(Nuove, violente proteste da una parte; nuovi calorosi applausi, dall'altra).*

Seguono battibecchi lunghi e vivaci, e fra la confusione generale, il presidente toglie la parola all'avv. Cosattini che inutilmente protesta.

Calmatosi il tumulto si passa alla discussione degli articoli.

Cosattini dichiara che i rappresentanti del Segretariato rimangono alla discussione dello Statuto perchè violentemente strozzatane la discussione generale. Il Segretariato, dice, continuerà la sua azione di diffidenza, e di organizzazione e tutela dell'emigrazione in Carnia.

Passatosi alla discussione degli articoli, vengono approvate dall'assemblea alcune aggiunte, che fanno obbligo alla Società di favorire l'inscrizione dei suoi soci al Segretariato di Udine ed alle organizzazioni — almeno dell'estero, di nominare un rappresentante per sezione, al congresso annuale degli emigranti in Udine, e limitata l'ammissione alla società dei soli lavoratori ed emigranti.

Finita la discussione si dovrebbe nominare le cariche sociali. Cosattini dichiara essere così finita l'opera di propaganda nell'adunanza del Segretariato che mantenendo l'ordine del giorno 23 corr. esorta gli emigranti a diffidare di effimere associazioni, e dichiara di abbandonare la sala in segno di protesta, anche contro le violenze subite contro la libertà di parola.

Coi rappresentanti del Segretariato gran parte della sala si vuota; mentre il presidente tenta di passare alla nomina delle cariche.

Stante però l'esodo inaspettato, la nomina è rinviata alle ore 15.

Venne poi nominato un consiglio direttivo costituito di presidenti di Società Operaie.

Da una lettera del nostro corrispondente ordinario, che brevemente ci informa di questa adunanza, rileviamo questo particolare:

Al Banco della Presidenza siedono i signori avv. Michele Beorchia Sindaco di Tolmezzo, il prof. Tedeschi, il sig. G. B. Ciani e dott. Magrini.

Prima dell'appertura della seduta il signor Cosattini fece distribuire per l'aula l'ordine del giorno votato dal Segretariato di Udine, col quale s'invitano gli emigranti tutti a negare la la laro adesione al segretariato di Tolmezzo.

Il Consiglio direttivo risultò così composto: Presidenti delle Società Operaie di Cavazzo Carnico, Verzegnis, Ampezzo, Forni di Sopra, Prato Carnico, Paluzza, Moggio Udinese, Pontebba, Sutrio, Zancani Pio di Ovaro, tutti con voti 69; e avv. Riccardo Spinotti di Tolmezzo con voti 48. Revisori dei conti: Filipuzzi Filippo, De Crignis Romano e Presidente della Società operaia Fusea.

CLAUT

— Gli imponenti funerali di un ex Sindaco.

(25 dicembre). — Quantunque un po' in ritardo, segnaliamo che martedì ebbero luogo in questo paese gli imponenti funerali dell'ex Sindaco Angelo Giordani fu Giuseppe, rapito a noi da improvviso malore domenica 20 corr.

L'accompagnamento della salma al Cimitero non poteva essere più solenne e numeroso.

Reggevano i cordoni il Sindaco di Claut signor Martini Carlo, l'Assessore anziano Toffoli Nascimbene ed i Sindaci dei Comuni di Erto e di Cimolais.

Sulla fossa parlarono i Segretari comunali di Claut e di Cimolais signori Pietro Da Re e Giuseppe De Zan, nonchè il medico dott. Tulio Trevisan, mettendo in rilievo le doti di mente e di cuore dell'estinto e le benemerenze da esso acquisite quale rappresentante la pubblica cosa, quale cittadino e quale padre, fratello e congiunto.

Presentiamo alla desolata famiglia sua le nostre più sincere condoglianze, col desiderio vivissimo, che la affettuosa dimostrazione dell'intero paese possa lenire almeno in parte il dolore profondo causato da tanta tremenda sciagura. D. R. P.

PREPOTTO.

— Una bambina bruciata.

Giovedì, a Seriò, al di là del Judrio, la bambina di 9 anni Giuseppina Uraz, mentre riscaldavasi al focolare, ebbe accese le vesti. Accorse tosto in suo aiuto un vicino, ma con tutte ciò la piccina riportò tali ustioni che ne morrà, ed anche il generoso salvatore si ebbe scottature significanti.

Chiamato subito il nostro medico dott. Bruni, questi prodigò le prime cure alla disgraziata, e poi la fece condurre all'ospedale di Cormons.

CODROIPO.

L'impianto di una distilleria cooperativa. - Conferenza del dott. Bonomi.

27. — *(B.)* — Oggi alle ore 10, in un'aula delle scuole, alla presenza di circa un centinaio di persone, il dott. Bonomi della Cattedra ambulante d'agricoltura di Udine ha svolta una conferenza sul tema: *Vantaggi emergenti dall'impianto di una distilleria cooperativa.*

Con brevi parole il dott. Luciano Ciani presentò il conferenziere, indi questi prese la parola.

Per desiderio del Circolo Agrario di Codroipo, disse il dott. Bonomi, l'Associazione Agraria Friulana mi invitò a portarmi qui per trattenere gli agricoltori di questa zona sopra un argomento che interessa l'industria agraria l'*istituzione di una distilleria cooperativa*, una specie di *Latteria delle vinaccie*, poichè la distilleria fa delle vinaccie, la stessa cosa che la latteria fa del latte.

Scopo della conferenza, soggiunse l'egregio Conferenziere, è quello di fare delle considerazioni sopra queste vinaccie, sul loro uso e sui vantaggi che ne verrebbero all'economia agraria.

Tutti coloro che fanno il vino con l'uva (nella scuola enologica di Conegliano si insegna che il vino si può fare *anche con l'uva — nota del c.*) fanno anche le vinaccie e queste variano in qualità e quantità a seconda delle circostanze. In media si calcolano 20 chili di vinaccie per ogni ettolitro di vino. Secondo alcuni in questa zona Codroipese si producono ventimila ettolitri di vino, con circa 4000 quintali di vinaccie, un bel gruppo di residuo della vinificazione che interessa sapere che fine fa.

Che impiego si fa delle vinaccie? Siamo sicuri che siano utilizzate bene da ricavarne tutti i vantaggi possibili?

Vediamo se si potrebbero ottenere vantaggi migliori.

Attualmente con le vinaccie, alcuni fanno inacidire le rape per fare la *brovada*, altri fanno i vinelli. Con la abbondanza dei vini ed a buoni prezzi, non c'è più convenienza. Se i vinelli devono servire per uso di famiglia, per risparmiare il vino destinato alla vendita, ciò va bene, ma fare il vinello come speculazione economica è voler dedicarsi ad una industria che oggi è molto in ribasso. Altri ancora vendono le vinaccie per uso della coltivazione.

I prezzi che si pagano variano da lire 1.50 2 ed anche 2,50 al quintale. Eccezionalmente i grossi proprietari possono ottenere prezzi notevoli, ma i piccoli devono piegare il capo. Un produttore di 100 ettolitri di vino vendendo le vinacce a L. 2 al quintale viene a realizzare un utile di 40 lire, a lire 3 un utile di L. 60.

Non sempre si possono venderle. Ignoro le condizioni specifiche del distretto di Codroipo riguardo ai distillatori. Il produttore potrebbe essere anche distillatore — oggi non è il caso per tanti motivi — fra i quali quello che l'agricoltore, pressato dai molti lavori, non ha il tempo di occuparsi di tale industria. Il piccolo distillatore, non può gareggiare col grande; quindi non può convenirgli di farsi distillatore delle proprie vinaccie.

Non distillandosi, resta il foraggio. Le vinaccie sono un buon alimento — e sono da preferirsi quelle delle uve bianche. Il bestiame preferisce le vinaccie vergini, cioè quelle che non hanno fermentato col mosto.

Queste ultime, qui da noi non sono comuni, perchè il vino è fatto con le vinaccie bollite.

Anche queste sono buone per il bestiame, ma contengono alcool. Ora è stato provato che l'alcool può portare disturbi: infiammazione all'apparato digerente, difficoltà d'ingrassamento ed anche leggere brezze cioè *sbornie* (mi rallegro come uomo, perchè finora credeva che la sbornia fosse una prerogativa della nostra razza. *Nota del c.*)

Le vinaccie è consigliabile darle assieme al foraggio. Se si teme ammuffiscano si può conservarle, mettendole in tini, coprirle d'argilla e poi somministrarle al bestiame.

Quanto dobbiamo pagare le vinaccie? È preferibile venderle o darle al bestiame? Il valore li esse dipende dal loro contenuto: albuminoidi, sostanze grasse ed altri principii nutritivi. Valutandole lire 2 al quintale, il loro valore nutritivo è di 7 centesimi, ma vi sono altri alimenti del costo pressochè uguale che danno un valore nutritivo di 8, 10 e 12 centesimi.

Tutto sommato, se le vinaccie valgono lire 2,50 è meglio tenerle per la stalla, e venderle se danno di più.

Passati in rivista i diversi usi delle vinaccie, una conclusione logica ci vuole. E la conclusione è questa: se il distillatore privato ci dà almeno lire 2.50 conviene venderle, se ci dà meno conviene tenerle. In ambe le maniere abbiamo 2,50 il prezzo ottenibile. C'è qualche mezzo con il quale si possa dare alle vinaccie il valore maggiore di 3, 4 o più lire al quintale?

Io rispondo di sì. Eccoci al nodo della questione. E ciò si ottiene nel fare una Società fra agricoltori e produttori di vinaccie, lavorare in comune, distillare a profitto di tutti. In questa maniera soltanto potremo dar loro un valore superiore.

Cito dati. La distilleria di Gattinara paga le vinaccie a lire 4,48 al quintale. Quella di Frascati lire 5. La stessa l'anno scorso le pagò lire 7. Noto che queste cifre sono ottenute col vantaggio del cremor di tartaro, ma quando la legge concedeva un abbuono del 18 per 0|0, mentre oggi è del 28. La distilleria di Portogruaro paga 5 lire al quintale. Non produce cremore. Questo costituisce una attività.

Le nostre vinacce diedero risultati poco soddisfacenti, poichè i campioni fatti analizzare dal Circolo agrario di Codroipo, risultarono avere soltanto l'1 e il 2 per 0|0 di cremore. Ora che ho citati i risultati di alcune distillerie cooperative proviamo a fare qualche calcolo. Un quintale di vinacce contiene in media 7 litri d'acquavite. Per fare dunque 1 ettolitro d'acquavite a 50 gradi, ci vogliono 15 quintali di vinaccie. Vediamo ora l'attivo e il passivo.

Passivo.

Tassa governativa con la legge in vigore dal 1 luglio 1903 — per ogni ettolitro L. 68,40 — spese tutte, compreso l'ammortizzamento del Capitale L. 20. Totale L. 87,40 di passivo per ogni ettolitro d'acquavita.

Attivo.

Prezzo di 1 ettolitro d'acquavita L. 140 — prezzo delle vinaccie dopo distillate, in ragione di L. 1 al quintale: L. 15 — totale dell'attivo L. 155. — Resta quindi un utile netto di L. 66,60 per 15 quintali di vinaccie, e che corrisponde a L. 4.40 al quintale. È un bel prezzo superiore a quello di vendita, il quale può migliorare facendo bollire di nuovo, e premendo, poi raccogliendo il deposito, il cosidetto *polpone* che vale sempre dai 30 ai 40 centesimi al quintale. Queste sono le deduzioni per venire alla istituzione di una distilleria Cooperativa. Il non farlo sarebbe come voler rinunciare ad un pezzo d'argento di L. 2 per ogni quintale.

Prima cosa bisogna colcocare il preventivo d'impianto; poi ai locali, allo statuto sociale, al regolamento ed alla costituzione legale della società. Tutto ciò i preposti al Circolo Agrario di Codroipo sono disposti di fare nell'interesse dell'agricoltura locale. Voi assecondando, i loro sforzi, oltrechè fare i vostri interessi, potrete dire di avere contribuito all'istituzione di una delle tante cooperative che caratterizzano i popoli civili.

La conferenza del dott. Bonomi, svolta in forma semplice e chiara venne da tutti ascoltata con attenzione e si spera darà presto i suoi frutti.

PONTEBBA.

— Ladro che si frattura un piede per saltare da una finestra con salami rubati.

25. — (A.) — Nassimbeni Andrea Taliano, giovane ventiquattrenne, da poco uscito dal carcere ove vi aveva passato un anno e mezzo per tentato stupro, ieri sera verso le sette e mezza s'introduceva furtivamente nella casa di Baron Pietro, Codeglio, ove diverse famiglie avevano posta parecchia roba porcina ad affumicare, e fattane buona provvista di salami e salsiccie, cercava di scomparire saltando da una finestra. Il diavolo però ci mise la coda, perchè il ladro, nel fare il salto, si fratturò tre dita d'un piede. Ciononostante il Nascimbeni entrò in una latrina poco discosta ove tentò nascondere la refurtiva e poi, zoppicando, si portò a casa. Una ragazza, che aveva veduto ogni cosa, riferì il fatto ai vicini. La Benemerita, appena ebbe sentore dell'accaduto, si recava in casa del Nascimbeni e lo dichiarava in arresto. Non potendo egli muoversi, il mariuolo verrà piantonato fino a tanto che sarà possibile la di lui traduzione in domo petri.

26. — Il R. Pretore di Moggio D.r Perseo Prosdoscimi, avvertito telegraficamente, trovasi qui col Cancelliere sig. Faleschini per l'istruttoria. Egli ordinò che il ladro venga condotto all'infermeria delle vostre carceri. Il trasporto verrà effettuato domattina col I.o treno.

27. — Quell'Andrea Nassimbeni Taliano, di anni 24, che si ferì gravemente al piede sinistro, fuggendo da una finestra dell'altezza di circa quattro metri, dopo aver rubato salami e salsiccie in danno di Pietro Baron Codeglio, è stato trasportato all'Ospitale di Udine per la necessaria cura, essendosi presentata grave la frattura di tre dita di detto piede.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Un ladro sacrilego.

27. — *(Carlo).* — L'anno scorso, nella chiesa parrocchiale della Madonna delle Grazie in Cordovado, si verificò per parecchie volte l'ammanco dei denari che andavansi giornalmente raccogliendo in elemosina dai devoti.

Nessuna denuncia però si fece per indagare e scoprire gli autori.

Anche quest'anno, e precisamente nella scorsa settimana, durante la novena di Natale, si rinnovò il giochetto. Il santese, come di consueto, ogni sera lasciava la cosidetta *borsa delle anime* coi soldi accumulati durante la giornata, presso l'altar maggiore; ma con grande sua sorpresa, non trovava che... la borsa vuota.

Allora si recò a denunciare il fatto ai carabinieri. Il brigadiere escogitò uno stratagemma per prendere all'amo il... cavaliere.

Alla mattina del 22 corr., a buon'ora, si recò con un milite in chiesa, e depose nella borsa una lira e 54 centesimi di rame, dopo averli leggermente contrassegnati con una lima. Ordinò poi al suo subalterno di nascondersi nel pulpito, mentre egli si chiuse entro un vicino confessionale.

Non tardò molto che videro entrare in chiesa un imberbe giovanetto, il quale, dato uno sguardo indagatore in giro, ed assicuratosi che nessuno v'era, si diresse verso l'altar maggiore, afferrò l'agognata borsa, ne estrasse i soldi, li pose in tasca, e glorioso e trionfante s'avviò per uscire. Ma non vi riuscì poichè in un attimo si trovò — *fra i dolci amplessi della forza armata* — dalla quale fu dichiarato in arresto.

Il malcapitato è certo Toneguzzo Giovanni, d'anni 14, da Cordovado. Sottoposto ad un abile interrogatorio, dichiarò di non essere stato lui l'autore dei furti... omogenei, verificatisi l'anno passato.

Ora trovasi nelle nostre carceri.

— Arresto.

In seguito a mandato di cattura della *regia* Procura di Pordenone, fu in questi giorni arrestato Girardi Celestino, complice nel furto in danno del fabbro meccanico Di Giovanni Vendramin di S. Vito, e del quale a suo tempo, ebbe estesamente ad occuparsi la *Patria*.

Il Girardi deve scontare circa 4 mesi di reclusione.

NIMIS.

— Encentamento di campane.

27. — Ieri in Nimis s'inaugurarano le nuove campane che in questi giorni furono applicate al campanile di S. Stefano, con pompa solenne. I nuovi bronzi di oltre 30 quintali riuscirono di una insuperata perfezione, e il paese ne è soddisfattissimo.

La premiata fonderia del sig. Francesco Broili di Udine è meritevole dei migliori encomi per codesto ben riuscito lavoro.

La festa pure riuscì gaia e geniale. Suonò bene la banda del paese, che gentilmente prestò servizio gratuito, la festa si chiuse con uno splendidissimo spettacolo pirotecnico, eseguito con finissima arte dal sig. Luigi Turini di Tarcento.

S. GIORGIO DI NOGARO.

— Grave Disgrazia.

Nei pressi di S. Giorgio fu testè raccolta, grondante di sangue, certa Caterina Firigutti d'anni 63 di qui e strasportata con carrozza alla sua abitazione. Un velocipedista ignoto (poichè diedesi alla fuga) l'aveva travolta e ridotta in quello stato.

Chiamato d'urgenza il medico del luogo, constatò gravi ferite lacero-contuse alla faccia e frattura d'un dito. Le autorità ricercano l'imprudente ciclista.

— Conferenza agraria.

Il prof. Viglietto tenne nella sala del municipio un'interessantissima conferenza agraria, esaurendo sapientemente a tutte le domande che gli vennero fatte dal numeroso uditorio.

SACILE.

— La morte di Zanardelli.

(b. c.) La triste notizia, pervenutaci dai Giornali del mattino impressionò dolorosamente si può dire tutto il Comune.

Il Sindaco, rendendosi interprete del generale dolore, si diede premura di spedire il seguente telegramma:

Famiglia Zanardelli, Maderno.

Sacile partecipa vivamente lutto Nazionale perdita grande Statista, Patriota esemplare.

Sindaco *Lacchini.*

GEMONA.

— Teatralia.

27 Didembre, — *(e. p.)* — Le due recite del *Trovatore* date dalla nota Compagnia di canto «Oliviero Olivieri» ci assicurano delle belle serate nel nostro Sociale. Si distinsero e trovarono l'unanime meritato plauso le egregie Sig.ne Agnese Mometti (soprano) e Adalgisa Grossi (contralto); l'egregio baritono Sig. Silvio Rambaldelli ed il tenore Signor Giovanni Bessora.

Sperasi che i nostri ben distinti dilettanti abbiano ad unirsi e completare così, con la scelta orchestrina, *l'inaspettato e graditissimo* divertimento.

E d'augurarsi quindi che il pubblico continui sempre numeroso ad intervenirvi alle opere che veranno in seguito date, anche se col solo pianoforte, egregiamente suonato dal Maestro Sig. Andrea Delgado, delle quali prevedesi la sempre esatta e buona esecuzione.

Spigolature di cronaca.

— A **Carpeneto** (Lestizza) la vigilia di Natale, mentre il pizzicagnolo Luigi Marcuzzi con i suoi famigliari, erasi recato alla messa della mezzanotte, ignoti svaligiarono il negozio, asportando merci e denaro per un valore di circa 1000 lire.

— Fu accettata dal Ministero, la proposta del comune di **Palmanova** dell'acquisto del palazzo del Comando. La direzione del genio militare di Venezia è incaricata di esperire le pratiche relative.

— Il Consiglio comunale di **Forgaria** deliberò il collocamento a riposo del cav. dott. Lorenzo Leonarduzzi, che servì il comune per circa 44 anni. Il dott. Leonarduzzi è il nestore dei medici condotti friulani.

Luigi Montico gerente responsabile.

Municipio di Ipplis.

Avviso di concorso.

In seguito a spontanea rinuncia del titolare. A tutto 15 gennaio p. v. 1904 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di questo Comune cui è annesso lo stipendio di lire Mille.

Le domande dovranno essere corredate da documenti di legge e l'eletto assumerà l' Ufficio col 1.o febbraio 1904.

Il Sindaco
V. Marchi.

Comune di Cassacco

Avviso per miglioramento del ventesimo

Si rende noto che essendosi in questo giorno esperimentati i pubblici incanti per l'appalto dei lavori di costruzione dei fabbricati scolastici di questo Capoluogo e della frazione di Raspano, venne fatta provvisoria aggiudicazione al signor De Agostini Gio. Batta pel prezzo di L. 24,793.45.

I fatali perciò, pel miglioramento del ventesimo, scadranno il dì 8 gennaio 1904 alle ore 12 meridiane precise.

Cassacco, li 11 dicembre 1903.
Il Sindaco
F. G. Colaone

Comune di S. Daniele nel Friuli.

Concorso per la nomina di un Medico-Chirurgo Ostetrico coll' obbligo dell'assistenza gratuita ai poveri. Popolazione 6300. Stipendio L. 2000 al netto di R. M.; più l'annuo assegno del Civico Ospitale. Età non maggiore di anni 40. Termine per la presentazione dei documenti 31 Gennajo 1904. L'eletto dovrà assumere il servizio entro 20 giorni dalla partecipazione di nomina. Richiedesi prevalenza in chirurgia.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

S. Daniele 18 dicembre 1903.
Il Sindaco
Cedolini.

Lotteria Esposizione

UDINE

PREMI 1500

PER

Lire 40,000.00

Prossima Estrazione

I premi sono visibili dalle 9 alle 19

nel locale Giacomelli - Piazza Mercatonuovo

PREMI SONO CONVERTIBILI in DANARO

I biglietti da **Lire UNA** sono ottenibili alla Sede del Comitato via Prefettura 11 — presso la Cassa di Risparmio di Udine nonchè presso le Banche e Cambiovalute di Città e Provincia.

In Pavia d'Udine

da vendersi

Un Torello — Friburgo di mantello bianco formentino di età mesi otto. Rivolgersi *Paolini Giacomo.*

La Premiata Fabbrica

Biscottini e Panettoni
di Ottavio Lenisa

con recapito in Via Cavour N. 5, ha incominciata la confezione dei Panettoni che furono tanto apprezzati da moltissimi buongustai durante l'ultima Esposizione regionale udinese.

La numerosa clientela è avvertita che fin da oggi si accettano commissioni e spedizioni.

Udine, 6 dicembre 1903.
OTTAVIO LENISA
Via Cavour N. 5.

L. CUOGHI

UDINE - Via della Posta N. 10 - UDINE

Unico Grande Deposito

PIANOFORTI

Organi
Armoniums
Piani
melodici

Rappresentanza e deposito

Biciclette e Motociclette

della grande Fabbrica Italiana
Stucchi e C. già Prinetti e Stucchi

IN CAUSA PROPRIA!

Una Levatrice cura la sua bambina con la Emulsione Scott.

Esaurita tutte le risorse terapeutiche venne adottata la Emulsione Scott per combattere una forma grave di disordini gastrici. Da notare, che il rimedio fu dato in ritardo quando vi era già una profonda denutrizione. Nondimeno lo scopo fu ugualmente raggiunto: si ottenne la guarigione! Ci è grato riportare sotto la relazione di cura alla quale abbiamo accennato.

Torino, 7 Marzo 1902.

In seguito ad un cattivo allattamento, la mia bambina ebbe a soffrire di gravi disordini digestivi. A questi si aggiunse un vomito insistente che quasi me la trasse agli estremi. Ogni cura, e tutti gli altri rimedi provati, restarono senza effetto. Ricorsi allora alla Emulsione Scott a cui prima non avevo pensato; i risultati furono soddisfacenti. Come primo effetto ottenni la cessazione del vomito e conseguentemente vi fu aumento di nutrizione. Le funzioni digestive gradogrado divennero regolari e potè dirsi vinto il grave stato di deperimento. La bambina cominciò a prendere colore, si irrobustì, ed ora è guarita.

Giuseppina Spertini

Mi farò un dovere raccomandare, nella mia professione, un rimedio che come ricostituente si è dimostrato di tanto effetto. Dal suo uso anche le donne in istato interessante o nel periodo dell'allattamento, debbono risentire un considerevole aumento di vitalità.

ROSA SPERTINI
Levatrice
Via Aosta n. 50 — Torino

La spiegazione del perchè la Emulsione Scott opera delle insperate guarigioni dove gli altri rimedi non fanno che aggravare il paziente, è altrettanto semplice come convincente; essa è una composizione di grassi e fosfati (olio di fegato di merluzzo, glicerina e ipofosfiti di calce e di soda) e ciò che è lo stesso, di materiale fisiologico chimicamente preparato per l'assimilazione. La Emulsione Scott non fa miracoli ma positivamente, è il miglior tonico del mondo.

Trovasi in tutte le farmacie soltanto in bottiglie originali fasciate in carte color salmone e con la marca di garanzia, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

AVVISO.

La farmacia in Via Aquileia, già Metz, è stata assunta col giorno 21 dicembre dal sottoscritto.

Gio. Batta Solero
Chimico-farmacista

Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.

Il chiarissimo dott. EGIDIO D'ADDA *scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, «massime nella cura dell'anemia «debolezza di ventricolo.»* 1

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 7

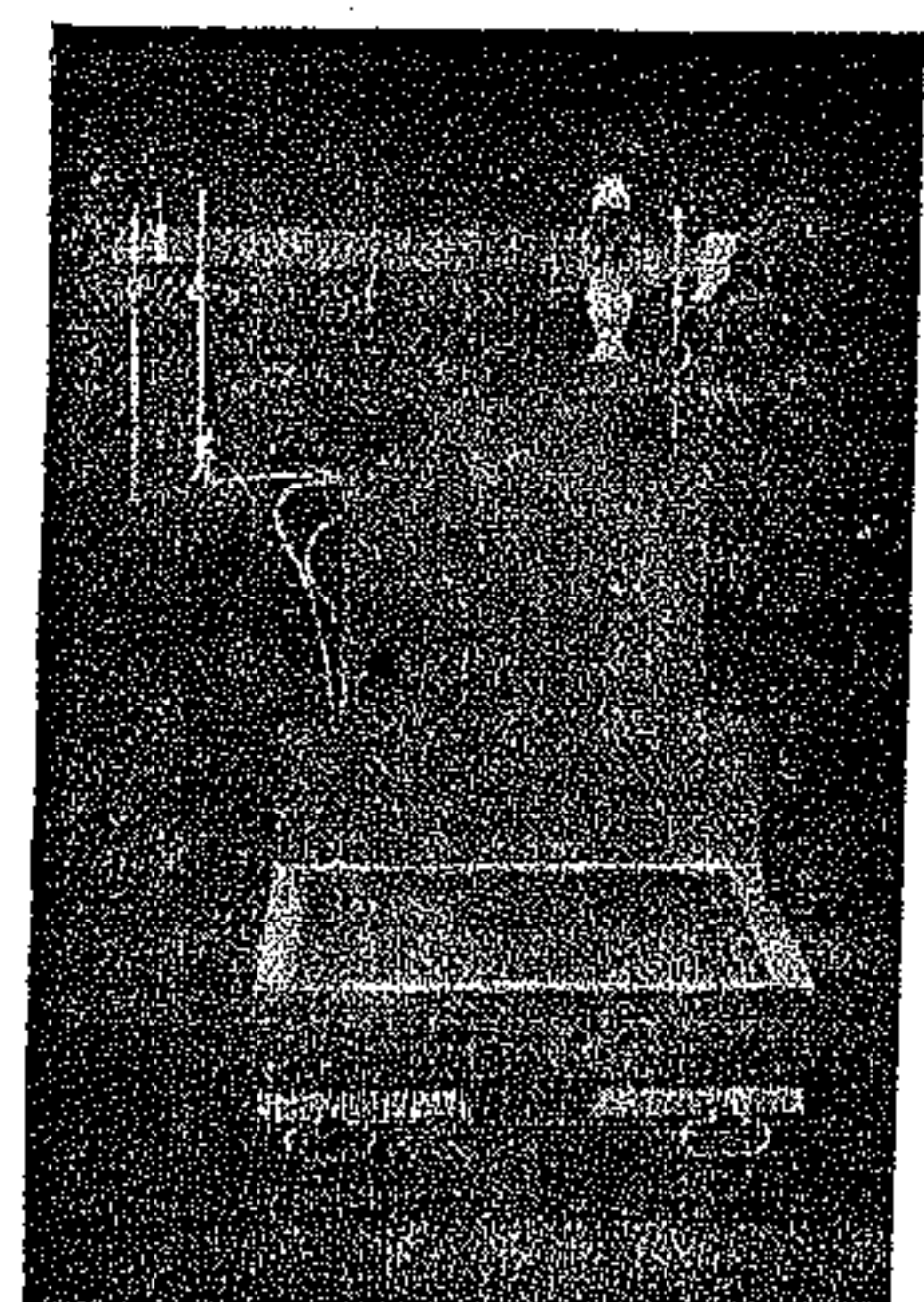
F. BISLERI e C. MILANO

Ing.ri Fachini e Schiavi

PREMIATA FABBRICA BILANCIE

(ex G. B. Schiavi)

Officina meccanica in Via Zanon

UDINE

Pesa-vagoni 30 Tonn.

Pesa-carri fino a 70 q.li

Beschules da 3, 5, 8 e 10 q.li

BILANCIE A PENDOLO

e stadere d'ogni portata

Pesi e Misure

Costruzione e riparazione di macchine

ANTONINI & CERESA - VENEZIA

Scorie Thomas

Superfosfato estero e nazionale

Nitrato di Soda - Sali - Zolfi - Solfato di rame.

LIQUIDAZIONE DI MUSICA

La Ditta **LUIGI BAREI** pone il liquidazione uno *stock* di musica **(vecchie edizioni)** di autori esteri e nazionali, per pianoforte, pianoforte a quattro mani, e per strumenti diversi Accorda per tale occasione le seguenti riduzioni:

del 90 p. cento sui prezzi marcati lordi
dell'85 « « » netti

Avverte inoltre la sua spettabile clientela d'essere fornita d'un copioso assortimento di tuttele novità musicali.

NUOVO NEGOZIO
OROLOGERIE - OREFICERIE
ITALICO RONZONI
UDINE

angolo Via Mercerie N. 1 e Mercatovecchio 66

Completo Assortimento Gioie - Argenterie

Articoli fantasia e per regalo

NON MANCATE

di fare una visita al negozio ed ai magazzini della Ditta

Domenico Bertaccini

in **UDINE Via Mercatovecchio**, e non dimenticatevi che ivi si trova tutto quello che può occorrere per addobbi, forniture per Chiese; in metallo, argentato e nichellato, resistendo tutti a qualsiasi calore senza ossidarsi.

Inoltre havvi un ricco e variato assortimento di palme fiorate e di corone mortuarie, di chincaglierie, di oggetti per illuminazione e per cucina, di giocatoli d'ogni qualità e prezzo.

Vi si trovano pure gli indispensabili forni casalinghi per cuocere da soli qualunque cosa con incalcolabili vantaggi di combustibile e di tempo.

Stabilimento Bacologico

Dott. V. Costantini

IN VITTORIO VENETO

sola confezione

dei primi incroci cellulari.

Lo Incr. del Giallo col Bianco Giapp.
Lo Incr. del Giallo col Bianco Corea
Lo Incr. del Giallo col Bianco Chinese
Lo Incr. del Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).

Il **dottor conte Ferruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni. 3

Prof. E. CHIARUTTINI

SPECIALISTA

per le Malattie Interne e Nervose

consultazioni

ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2
Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) n. 4.

Avviso interessante.

La sottoscritta Ditta avverte la sua numerosa clientela che in questi giorni ha ricevuto dei bellissimi modelli per signora e signorina. Nonchè cappelli per Uomo della Ditta Borsalino di Alessandria; i rinomati cappelli della Casa Johson di Londra. Così pure avverte che onde appagare il desiderio di molti clienti si è provvista dei famosi cappelli e tanto ricercati del Trees e C. di Londra. — I prezzi sono modicissimi in confronto delle altre città.

Ditta **Antonio Fanna**
UDINE - Via Cavour

Leggete!

In occasione delle feste la sottoscritta ditta mette in vendita i Crauti alla Tirolese di sua speciale fabbricazione a cent. 30 al kg.

Inoltre trovasi ben fornita di Zamponi, Capellotti, Bondiole, Cotteghini, Musetti, Salsiccie per riso e per arrostire uso casalingo, il tutto di propria fabbricazione

Luciano Nimis

premiato all'Esposizione Campionaria Nazionale Ottobre-Novembre 1900.

500.000 lire di premi GRATIS.
Leggere avviso del SECOLO in 4.a pag.

Negozio Mode e confezioni di

Udine - ELISA COZZI - Udine

VIA PALLADIO - CASA BRAIDOTTI

Lavoratorio Pelliccerie da uomo e da donna

Deposito Manicotti, Stole, Boa, in assortimento

Paltò e mantelli confezionati secondo l'ultima Moda anche su misura

Cappelli per signora e signorina con piume in struzzo e fantasia

VESTITI E VELI PER SPOSE - VELLUTI SETA ecc.

Porte-enfants e veli per battesimo

Cuffie ed altri articoli per bambini

Costumi a figurino per ragazzetti

Puntualità garantita nell'esecuzione - Prezzi modicissimi

DOMENICO RAISER e FIGLIO

UDINE - Via Treppo N. 8 - UDINE

rappresentante dal

PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO

T. SOTTO CORONA

Dignano d'Istria (fondato nel 1857)

Premiato all' Esposizione di Udine 1903 con

Medaglia d'Oro del Ministero

di Agricoltura, Industria e Commercio

Razze pregiatissime nostrane ed esotiche. INCROCI RELATIVI.

Abbonatevi alla

Gazzetta di Venezia

162 anni di vita

Servizio speciale telegrafico da tutti i principali centri d'Europa. Corrispondenti in tutti i paesi del Veneto.

Per un anno L. 20 Semestre L. 10 Trimestre L. 5

Due doni a ciascun abbonato

tanto annuo quanto semestrale e trimestrale cioè

1. Un artistico portafogli *per uomo o per signora* (a scelta) in pelle e grande placca argento antico cesellata a sbalzo.

2. La rivista settimanale illustrata *"Il Buon Consigliere,"* una delle più pratiche pubblicazioni ebdomedarie per la varietà della sua complicazione.

CENTOSEDICI PREMI

da sorteggiarsi fra gli abbonati annui e cioè:

Un elegante salotto da ricevimento
Una camera da letto signorile
Un magnifico "necessaire" per 'toilette' della notissima oreficeria e gioielleria PALLOTTI di Venezia.

Cento servizi di argenteria da tavola

fabbricati nella *Manifattura Galbiati* di Vercelli — divisi in cento grandi astucci in modo da costituire *Cento premi di valore* indispensabili in ogni famiglia, e cioè:

25 Servizi da caffè per 12 persone
20 Servizi per "dessert" per sei persone
10 Servizi per zucchero
20 Servizi per sei persone
10 Servizi per arrosto e pesce
5 Servizi per gelato e dolce
6 Grandi vassoi niellati
4 Cesti massicci per frutta

Tredici servizi telefonici per uso privato

divisi in cinque premi
forniti dall' *Impresa Italiana dei Ferofoni* con sede a Milano, Foro Bonaparte 12.

Otto premi artistici d'Autore

Una «figura di donna» studio originale di GIACOMO FAVRETTO
«Nell' Agordino» quadro ad olio di F. Scattola
«S. Marco nella Nebbia» di Luciano Sormani
«In campagna» quadro ad olio di N. Gavagnin
«Tramonto» acquarello di Millo Bortoluzzi
«Testa di donna» pastello di Ettore Vettori
«A Palestrina» acquarello di Romolo Tessari
«Il rio di S. Canciano A. Prosdocimi

Un premio semigratuito per tutti gli abbonati bellissima pubblicazione di uno dei nostri migliori ufficiali di Marina, il signor Eugenio Chiminelli che navigò per un anno sullo *Stromboli* durante la campagna del 1900 in Cina. Il libro descrive la Cina durante quella campagna e s'intitola

Nel paese dei draghi e delle chimere

è dedicato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi

Il volume è uscito in questi giorni con i tipi dello *Stabilimento S. Lapi di Città di Castello* e viene venduto dai librai a *otto lire.* Tutti gli abbonati annui, semestrali e trimestrali potranno averlo mandando L. **24**, L. **14**, L. **9**.

Inviare l'importo dell'abbonamento all'amministrazione della «Gazzetta di Venezia» *Calle Caotorta N. 3565 - Venezia.*

Vi sono poi, con riduzione di prezzo altre combinazioni utili con altri giornali.

Lezioni di musica.

Il maestro di musica, e professore di violino Arturo Blasich residente in Palmanova, trovandosi a Udine nei martedì e venerdì d'ogni settimana, impartisce lezioni d'Armonia e Composizione, nonchè lezioni di Violino (preparative perfezionamento).

Recapito presso il negozio d'istrumenti musicali del signor Annibale Morgante in Via della Posta. 4

Si trovano

Pannettoni uso Milano
Meringhe alla Panna
Panna di Latteria

all'antica Offelleria AL MORO e Pasticceria GALANDA.

A PREZZI D'OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale, 59

IL SECOLO

ANNO XXXIX — GAZZETTA DI MILANO — ANNO XXXIX

SEI pagine tutti i Giorni

darà 500,000 Lire di premi agli abbonati pel 1904

Tutti gli abbonati annui concorrono ai magnifici premi:

1.° Premio: **Una Casa Signorile in Milano**, valore di **L. 190,000**, rende all'anno **L. 8650.** — 2.° Premio: **Una grandiosa Villa** denominata *Splendide* a **San Remo** (Riviera Ligure) con giardino, del valore di **L. 120,000**, per soli *tre mesi* venne affittata per **L. 5000.** — 3.° Premio: **Villino-Chalet Ammobiliato** a **Brunate** (Lago di Como). — Questi *tre premi* saranno consegnati ai fortunati *vincitori* senza spese di trapasso. — 4.° Premio: **Vettura Elettrica**, *Mildé Fils e C.*, a gruppo elettrogeno, Carrozzeria di gran lusso. Serve come *vettura* e come *creatore d'illuminazione elettrica*. — 5.° Premio: **Collana di 3 file di 305 magnifiche perle con fermaglio in perle e brillanti**, del valore di **L. 15,000.** — 6.° Premio: **Collana stile impero con 15 grossi brillanti ed altri minori**, valore **Lire 12,000.** — 7.° Premio: **Automobile** di 10 HP., tipo *Roi de Belges* bellissimo, **L. 11,000.** — 8.° Premio: *per gli Agricoltori* **Una Locomobile inglese**, di costruzione *Ruston Proctor e C. Ld di Lincoln* (Inghilterra) ed **una Trebbiatrice a vapore nuovissimo modello 1904** *Ruston Proctor, con tutti gli accessori, copertoni, cinghie, carri, ecc.*, del valore di **L. 8000.** — Seguono altri magnifici doni: **Gioielli — Sei Pianoforti a coda** delle migliori case del Mondo — **Corredi completi da Signora finissimi di biancheria e di abiti di seta — Servizi ricchissimi completi di posate di argento — Mobili per studio — Stanza da letto — Sala da pranzo — Corredi completi da casa in biancheria — Corredo da cacciatore**, ecc., ecc.; nessun premio è inferiore al valore di **L. 1000.**

1.° Premio. Casa Signorile in Milano.

2.° Premio. Villa *Splendide* a San Remo.

Nessun giornale del Mondo ha mai dato premi di tanto valore.

Tutti gli abbonati al **SECOLO di 6 pagine tutti i giorni**, riceveranno anche **IL SECOLO ILLUSTRATO** *della Domenica*, magnifica pubblicazione.

Prezzo degli Abbonamenti Annui: ***Nel Regno L. 24. — Estero*** (Unione Postale) ***Fr. 40*** —

Per abbonarsi inviare *Cartolina-vaglia* direttamente alla **Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo 14, Milano**, con indirizzo **ben chiaro e preciso** e presso tutti gli *Uffici Postali del Regno*. — Nessun abbonamento viene inscritto senza il pagamento completo dell'associazione. Gli abbonamenti all'estero annui fatti a mezzo **Boureaux Postali** concorrono ai premi.

Sono aperti anche gli abbonamenti alla **Novità**, *Tesoro delle famiglie*; il più ricco giornale mensile di mode con figurini a colori, modelli, ecc., anno L. **7**, semestre L. **4.** — **La Moda illustrata**, il più ricercato giornale settimanale per le famiglie con modello tagliato, anno L. **5**, semestre L. **3.** — **Il Figurino** *a colori* mensile, anno L. **2,50.** — **Moda illustrata e Figurino**, anno L. **7**, semestre L. **4.** — **Il Ricamo**, con tavola di ricami in bianco per biancheria, il più ricco giornale settimanale di ricami, anno L. **5**, semestre L. **3.** — **Il Giornale illustrato dei Viaggi** *e delle avventure di terra e di mare*, esce il giovedì, anno L. **2,50.** — **Il Romanziere illustrato**, esce due volte la settimana, anno L. **5.** — **Il Secolo illustrato** *della Domenica*, anno L. **2,50.** — **I Tribunali**, anno L. **5.** —

CATALOGO ILLUSTRATO gratis a richiesta.

ARTRITE, GOTTA, REUMI,

guariti con rapidità e certezza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato

Linimento Galbiati

48 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità ne permise la vendita alla Ditta **Felice Galbiati**, via San Sisto, 3, **Milano.** Opuscolo gratis. **L. 5, 10, 15 il flac.**

Acqua minerale naturale

Hunyadi János Saxlehner.

„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni.

„Hunyadi János" porta sull'etichetta il nome **„Andreas Saxlehner."**

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

ACQUA PURGATIVA *il rinomata universale.*

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.55 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Massima pulizia

Bevete:

l'Acqua Vichy-Giommi

in sifoni

sterilizzata e gassificata con macchinari perfezionati a motore elettrico

nel **Laboratorio Chimico-farmaceutico**

A. FABRIS - UDINE

Trovasi presso le

Farmacie: *Bosero - de Candido - Donda - Fabris - Zulian*i

Alberghi: *Croce di Malta - d'Italia - Torre di Londra - Roma - Telegrafo - Città di Trieste ecc.*

Bottiglierie: *Barbaro - Gancia - Gori - Parma - ecc.*

Facilita la digestione — **Migliora le bibite**

Gradevole al palato

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO**, rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso il farmacista Giacomo Commessatti e farmacia L. V. Beltrame "alla Loggia„ Piazza V. E.

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive. Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni C.**, e chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno e verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.

In *Udine* presso: Comelli, Commessatti, Fabris, P. Miani, Beltrame, Donda *farmacisti*. - Minisini negoziante. 42

L'Omettino e La Donnina

giornali illustrati settimanali per fanciulli

DIRETTI DA

GUIDO FABIANI

che si pubblicano in Milano, nello stabilimento dell'Editore Antonio Vallardi, Via Moscova, 40, sono i più diffusi, pratici e moderni giornali del genere. Collaborano in essi i migliori scrittori per l'infanzia. Fra gli abbonati del 1904 saranno estratte il 1° febbraio 1904

Due borse di studio di L. 100

per alunni delle elementari

pagabili immediatamente con vaglia postale nelle mani dei genitori dei fanciulli che le vinceranno; e 50 doni di libri illustrati istruttivi e divertenti.

L'abbonamento annuo costa **L. 2,50**

Un numero Cent. 5

presso tutti i principali rivenditori.

Numero di saggio GRATIS a chi lo richiede all'Editore Antonio Vallardi, Via Moscova, 40, Milano, con biglietto di visita. Mettere nel biglietto l'iniziale «O» o «D», ovvero «O e D», a seconda che si richieda in saggio l'uno o l'altro giornaletto, o tutti e due.

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano

per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini*, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

LINIMENTO GÉNEAU

30 ANNI DI SUCCESSO

Nè Fuoco
Nè Piaghe
Nè Spelature

Guarisce prontamente le Zoppicature, **Mollette**, Capelletti, Vesciconi, Scarti, Sforzi, Ingorghi, **Soprossi**, Spavegni, ***Rivulsivo e Derivativo*** in tutte le affezioni del petto.

165, Rue St-Honoré, PARIGI, *ed in tutte le Farmacie.*

Francesco Cogolo callista, Via Cisis N. 18